

STORIA DELLA CLINICA DELLA MEMORIA

La storia della Clinica della Memoria di Collegno, per malati di Alzheimer, può essere suddivisa in quattro sostanziali periodi:

1. Dal Centenario della Fiat alla morte dell'Avv. Agnelli (1999-2003)
2. Dalla morte dell'Avv. Agnelli alla lettera del Cardinale Poletto (2003-2010)
3. Dalla lettera del Cardinale Poletto alla fuoriuscita dell'IDI (2010-2011)
4. Ripresa istituzionale e inserimento nel Piano Sanitario (2012)

CAPITOLO PRIMO: Dal Centenario della Fiat alla morte dell'Avv. Agnelli (1999-2003)

Correva l'anno 1999 e Torino era occupata nella celebrazione dei Cento Anni della sua principale industria, la Fiat. Don Mario Foradini, l'inquieto e movimentista parroco di San Secondo, nella affollatissima Messa domenicale non mancava mai di ripetere che la Fiat, in cento anni di storia, non aveva mai fatto nulla per i poveri e che l'anniversario sarebbe stata un'ottima occasione per incominciare. Così, grazie all'Avv. Grande Stevens, riesce a farsi ricevere da Gianni Agnelli nella sua casa in collina e, di fronte alla domanda su "chi fossero i poveri, oggi", il parroco risponde: "i malati di mente". Agnelli si convince e promuove una serie di incontri fra Don Mario ed i docenti di psichiatria e psicologia dell'Università, ma i professori non riescono a mettersi d'accordo e l'iniziativa si arena.

Nello stesso anno, Loris Dadam e Giacinta Villa completano il Centro Diurno per ammalati di Alzheimer a Volpiano, dove viene per la prima volta sperimentata la progettazione di spazi cosiddetti "terapeutici", tali cioè da creare un ambiente favorevole a recuperare la memoria residua dei pazienti attraverso stimoli sensoriali (tatto, udito, colore, olfatto,...). Tutto ciò era stato possibile perché i due progettisti erano riusciti a tradurre fisicamente le descrizioni dei comportamenti degli ammalati fatte dai medici della Facoltà di Geriatria dell'Università del Prof. Fabrizio Fabris, Ermanno Ferrario e Piero Secreto.

L'incontro fra Loris, Giacinta e Don Mario era già avvenuto qualche anno prima, nel 1996, durante la progettazione (e poi realizzazione) della Casa della Misericordia in via Assietta, di fronte alla Chiesa. Da qui nasce l'idea di proporre all'Avv. Agnelli la costruzione di una struttura per la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer. Alla domanda "che cosa serve veramente oggi alla ricerca?", la risposta del Prof. Fabris è stata: il coordinamento fra le varie discipline specialistiche che si occupano della malattia: la geriatria, la psicologia e la neurologia. E poi, un rapporto stretto fra la ricerca di base e quella clinica.

Nel maggio 1999 viene prodotto il primo progetto della Clinica della Memoria, un centro di ricerca d'eccellenza integrato con due nuclei da 20 posti di degenza e due nuclei di 20 posti di centro diurno, il tutto con un taglio molto universitario (laboratori, aule, biblioteca, aula magna,...). A seguito di ciò, Don Mario chiede la cessione gratuita del terreno da costruzione all'Avv. Agnelli, il quale da immediatamente istruzioni alla Direzione Fiat di individuare un terreno adatto allo scopo e vicino alla costruenda linea di metropolitana.

Il 25 novembre 1999, il dott. Filippo Pralormo, della Direzione FIAT, in una "Nota per Avv. Giovanni Agnelli" dichiara: *"Un'analisi delle aree di proprietà Fiat nella Città di Torino e nei Comuni limitrofi ha portato all'individuazione di un'area di circa 10.000 mq. situata nel Comune di Collegno ai confini con Torino, facente parte del complesso di Campo Volo. Tale area per destinazione urbanistica e per ubicazione risulta idonea allo scopo e sarà servita dalla futura linea I della Metropolitana. (...) L'ing. Cantarella, informato in dettaglio di quanto sopra esposto, ha autorizzato la preparazione degli atti necessari per la cessione gratuita del terreno di Collegno/Campo Volo sopra citato. (...)"*

Per poter acquisire il terreno e le donazioni per la costruzione, Don Foradini, l'Avv. Grande Stevens, l'ing. Dadam e altri dieci soci, il giorno 24 gennaio 2000, costituiscono (Notaio Morone) la Fondazione S.Secondo per la Ricerca sull'Alzheimer Onlus, con un patrimonio iniziale donato di 102 milioni di lire (€ 52.679), senza fini di lucro e avente per scopo statutario la promozione della ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer e sindromi correlate, nonché di assistenza socio-sanitaria, di istruzione e formazione.

L'11 marzo del 2000 Dadam viene convocato al Lingotto negli uffici della Direzione Fiat, gli viene mostrata la mappa del Campo Volo di Collegno e gli viene chiesto di decidere, tirando una riga, quale porzione di terreno gli fosse necessaria per realizzare il progetto della Clinica. Effettuata l'operazione, il 3 maggio 2000 la Fondazione riceve una lettera con la quale la Fiat Auto SpA *“conferma il proprio impegno a cedere alla Fondazione San Secondo, allorquando la stessa sarà dotata di personalità giuridica con il previsto riconoscimento, a richiesta scritta dalla medesima, il terreno di 13.500 mq, sito in Collegno, via Tampellini (..)”*

Il giorno prima, il 2 maggio 2000, la Fondazione San Secondo, congiuntamente con l'Assessore alla Sanità della Regione, il Rettore dell'Università e il Direttore Generale delle Molinette, firmano una lettera di intenti, nella quale dichiarano che *“l'Università plaude all'iniziativa e dichiara la propria disponibilità ad attivare all'interno della nuova struttura la ricerca sulla malattia di Alzheimer (..); che la Regione P.te (..) ritiene l'iniziativa congruente con la politica sanitaria regionale come elemento costitutivo del prossimo Piano Sanitario Regionale con conseguente finanziamento; che l'A.S.O. Molinette, esprime la propria disponibilità a fornire i servizi medici richiesti e ad operare il necessario coordinamento con le attività mediche universitarie coinvolte.”*

Il 16 giugno viene presentato il progetto al Comune di Collegno e, tre giorni dopo, la Fondazione San Secondo ottiene il riconoscimento della personalità giuridica dalla Regione, in seguito della quale la Fiat cede gratuitamente il terreno prescelto. L'area, che fa parte del grande comprensorio del Campo Volo, per essere subito utilizzabile, necessita di una variante specifica del piano regolatore, cosa che il Comune di Collegno approva con grande velocità (28.2.2001). La stessa Regione Piemonte approva il tutto a tempo di record. Il progetto definitivo viene approvato il 18 dicembre 2001.

Le date sono importanti per capire il clima di generale entusiasmo che ha circondato la Clinica fin dal primo giorno: il numero dei personaggi importanti della politica, dell'amministrazione, della medicina che sono intervenuti con il loro prestigio per permettere alla Clinica di partire velocemente è stato straordinario.

Vale per tutti l'atteggiamento delle Fondazioni bancarie. Nell'ottobre 2000, 14 mesi prima ancora che il progetto fosse approvato, anzi, prima ancora che fosse approvata la variante del Piano Regolatore di Collegno *“la Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo comunicano a Don Mario di aver stanziato per gli anni 2000-2001, complessivamente 7 miliardi (€ 3.615.198,29) finalizzati alla costruzione della Clinica della Memoria, vincolando lo stanziamento al fatto che tali fondi vengano interamente spesi entro 18 mesi dalla data della delibera”*, cioè entro aprile 2002.

Si trattava quindi di accelerare i tempi di inizio lavori, ma soprattutto si imponeva una decisione di fondo: cosa fare con i 7 miliardi di lire ricevuti in donazione? Le scelte erano sostanzialmente due: si poteva costruire e finire una parte della Clinica (un lotto funzionale), oppure partire con tutta la Clinica, realizzando tutte le strutture e poi proseguire con le donazioni che sarebbero seguite, fino al completamento definitivo di tutto. La decisione fu unanime per la seconda ipotesi: Don Mario non voleva fare un centro assistenziale, ma un centro di ricerca scientifica di avanguardia. Se avessimo costruito un padiglione per l'assistenza ai malati probabilmente saremmo stati costretti a fermarci lì, mentre partendo contemporaneamente su tutto, la Clinica sarebbe stata realizzata nella sua completezza, di ricovero, cura e ricerca scientifica.

Così la Fondazione, il 22 ottobre 2001, affida i lavori di un primo stralcio, a trattativa privata, alla ditta Castagneri & Figli s.r.l., per l'importo dei 7 milioni di lire offerti. L'impresa era la

stessa che aveva appena completato la Casa della Misericordia della Parrocchia ed inoltre dava garanzie di assoluta onestà, essendo il costruttore di fiducia del Sermig di Ernesto Olivero.

A fine 2001, in contemporanea con il completamento di tutte le autorizzazioni e dell'inizio lavori, l'Ordine Ospedaliero S.Giovanni di Dio Fatebenefratelli esprime la disponibilità ad assumere la gestione della Clinica e viene stipulata una Convenzione fra il Comune di Collegno e la Fondazione San Secondo, che impegna *“la Fondazione ad organizzare la collaborazione fra la Clinica della Memoria e le attività socio-sanitarie dell'area territoriale di Collegno”*.

I lavori sono proseguiti con grande celerità per tutto il 2002 e all'inizio del 2003 tutte le opere del Primo Stralcio risultano completate.

Ma il 2003 sarà un anno tremendo: il 24 gennaio muore Gianni Agnelli, il 20 luglio muore Giacinta Villa, uno dei progettisti e membro del CdA, il 20 agosto muore il prof. Fabris, il principale membro del Comitato Scientifico. In pochi mesi la Clinica si ritrova senza tre figure chiave che hanno permesso la sua nascita. E questo avrà un'influenza sulle successive vicende. Comunque una fase si chiude definitivamente.

(segue)

STORIA DELLA CLINICA DELLA MEMORIA

CAPITOLO SECONDO: Dalla morte dell'Avv. Agnelli alla lettera del Cardinale Poletto Prima parte: fino alla sospensione dei lavori (2003-2005)

Solo con la morte dell'Avv. Agnelli (24.01.2003) e le affollatissime manifestazioni di cordoglio dei torinesi, abbiamo preso coscienza del rapporto fra l'uomo e la Città, in tutte le sue stratificazioni sociali. E avremmo presto capito quanto decisivo fosse stato il gesto di regalarci il terreno per la Clinica, atto non consueto da parte sua, per dare un segnale che l'iniziativa andava aiutata da tutti coloro che fossero in grado di farlo. Avremmo presto capito che, senza questo "segnale" da parte dell'Avvocato, molto difficilmente ci saremmo trovati con una donazione di sette miliardi di lire, prima ancora di avere il progetto approvato.

Similmente, l'improvvisa scomparsa del prof. Fabris, autorità indiscussa della Geriatria a livello nazionale, lasciava la Fondazione "scoperta" nei confronti dell'ambiente medico, specialmente di quello "laico", il cui appoggio era stato sancito con la relazione sulla Clinica che il prof. Fabris aveva fatto fare a Dadam all'Accademia di Medicina l'11 maggio 2001.

Queste osservazioni sono significative per capire l'"attraversata del deserto" cui la Clinica sarà costretta negli anni seguenti, trascinata suo malgrado e, ovviamente, senza dichiararlo, nella logica sotterranea che caratterizza i rapporti fra "laici" e cattolici in questa città. Si aggiunga a ciò il fatto che, morto il re, tutta una serie di personaggi, abituati "ad obbedir tacendo" si sono "messi in proprio" e solamente il collante delle Olimpiadi (ultima eredità anche questa dell'Avvocato) ha impedito l'emersione dei contrasti fra di loro.

Nell'inverno 2003, Loris Dadam e Guido Furxhi portano alla Derix Glaswerk di Taunusstein Wehen il grande modello della vetrata dello Spirito Santo, di circa 50 metri quadrati, che Giacinta Villa aveva creato per la copertura del presbiterio della Cappella della Clinica. La Fondazione San Secondo decide inoltre di dedicare la biblioteca della Clinica alla memoria dell'Avv. Agnelli e di porvi una targa commemorativa. La famiglia dell'Avvocato indica nel prof. Teruggi di Bergamo lo scultore per la creazione del ritratto in bronzo.

I lavori proseguono comunque, a stralci corrispondenti alle donazioni che continuano ad arrivare, per tutto il 2004 e, mentre l'opera è ormai in fase avanzata di costruzione, il 25 febbraio, il Consiglio Comunale di Collegno all'unanimità nomina don Mario Foradini Cittadino Onorario per la sua iniziativa a favore degli ammalati di Alzheimer. Lo stesso anno, il Rettore dell'Università di Torino porta in Consiglio di Facoltà una bozza di accordo con la Fondazione San Secondo per la gestione della Ricerca Scientifica nella Clinica.

Per gli anni 2003 e 2004, le due Fondazioni bancarie fanno donazioni per la Clinica per complessivi quattro milioni di euro (ciascuna un milione di euro ogni anno). Centinaia di offerte da parte di cittadini permettono ulteriori lavori per 800.000 euro. Forse un po' ingenuamente, la Fondazione si era convinta che, ogni anno, vi sarebbe stata una donazione di due milioni di euro da parte delle Fondazioni bancarie, fino al completamento dei lavori.

Così non sarà, ma l'avremmo scoperto più tardi. Per adesso, man mano che arrivavano i soldi si aggiungeva, per la cifra disponibile, un contratto con l'impresa, che proseguiva a tutto vapore. A fine 2004 i soldi spesi erano 4,8 milioni e, il 7 novembre, Don Mario fissava per il 13 maggio 2005 l'inaugurazione della Clinica alla presenza del Cardinale e chiedeva quindi all'impresa che, per tale data, oltre la Clinica, fosse finita anche la Cappella, per celebrarvi la Messa.

Questo significava chiedere all'Impresa di proseguire i lavori parzialmente "a sbalzo", in attesa dei prevedibili due milioni di euro che eravamo quasi certi sarebbero arrivati entro il 2005. Messo al corrente dei rischi, il titolare dell'impresa, geom Castagneri ribatteva che "aveva lavorato tutta la vita per enti ed organizzazioni religiose, sempre senza soldi, ma che poi erano sempre riusciti a trovarli".

Sul fronte della gestione della Clinica, il 2 febbraio 2005 la Direzione Programmazione dell'Assessorato alla Sanità produce un Protocollo di Intesa in cui *"la Regione P.te si impegna ad*

inserire la Clinica nella rete del Servizio Sanitario Regionale come Centro di eccellenza e promuove le attività di ricerca biomedica di base ed applicata. La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli si impegna a gestire le unità operative ospedaliere e le unità di residenzialità sanitaria specialistica attraverso il Presidio "Beata Vergine della Consolata" di San Maurizio Canavese. L'Università degli Studi – Facoltà di Medicina e Chirurgia si impegna a sottoscrivere un'intesa con la Regione P.te e l'Ordine Ospedaliero San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, al fine di mettere a disposizione proprio personale ed eventuali attrezzature per lo sviluppo delle attività clinico-assistenziali e della ricerca biomedica di base ed applicata all'interno dell'erigenda Clinica"

Arriviamo ai primi mesi del 2005 con un sostanziale accordo per la gestione delle attività socio-sanitarie e con il cantiere avviato verso il completamento dei lavori.

Il primo problema sorgerà sul piano della gestione: la Regione fa sapere che non intende autorizzare i 40 posti letto in più della Clinica ed invita i Fatebenefratelli a spostare i 40 posti letto già a loro assegnati, dall'ospedale di San Maurizio C.se alla Clinica della Memoria a Collegno. Si tratta di una soluzione inaccettabile sia da un punto di vista economico che gestionale e quindi i Fatebenefratelli si ritirano.

Nello stesso tempo, esprime il suo interesse per la gestione della Clinica un altro IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura di Carattere Scientifico), l'Istituto Auxologico di Piancavallo, i dirigenti del quale si incontrano ufficialmente con la Presidente della Regione ed i direttori della Sanità.

Si incomincia, però, a dubitare che vi saranno degli ulteriori finanziamenti da parte delle due Fondazioni bancarie e don Mario cerca di trovare finanziamenti diversi in tutte le direzioni, fino all'incontro con Enrico Salza, allora Presidente di San Paolo-IMI.

Le donazioni ed i lasciti di generosi privati permettono comunque di continuare: nel 2005 vengono pagati 1,821,000 (un milione ottocentotrentamila) euro di lavori senza ricorrere alle Fondazioni bancarie, che, il 25 maggio, compiono un sopralluogo congiunto in cantiere, assieme a SITI (istituto Sistemi Territoriali per l'Innovazione).

Il 4 luglio vengono consegnati alla Compagnia di S.Paolo, alla Fondazione CRT ed alla Regione Piemonte, il Computo metrico, la Relazione con la Situazione contabile e cronologica aggiornata al 1° luglio 2005.

Il 31 ottobre 2005, ad opera quasi completata, i lavori vengono sospesi per mancanza di fondi. Per ridurre i danni, specie nei confronti dei fornitori, l'impresa si trova costretta a restituire ad essi gran parte di quanto non ancora messo in opera. Apparecchi sanitari, rubinetteria, quadri elettrici,...vengono rimandati ai fornitori, la centrale termica rimane tutta smontata con le pompe e le valvole ammonticchiate nelle scatole, l'impermeabilizzazione della copertura della Cappella dello Spirito Santo resta incompiuta e l'acqua penetra lungo le travi portanti, e così via.

Grazie allo straordinario entusiasmo di Don Mario ed alla grande simpatia ed appoggio che la Clinica ha avuto, indistintamente da tutti, fin dal primo giorno, ci sono voluti due anni per arenare quello che un giornalista ha titolato "Il sogno dell'Avvocato". Ancora sei mesi ed un paio di milioni di euro ed era finita. E' stata bloccata (o, se preferite, non è stata sbloccata) sulla linea di traguardo. Perché? Le ragioni vere probabilmente non le sapremo mai, ma, leggendo i fatti nella loro crudezza, cercheremo di capire i meccanismi che di volta in volta sono stati attivati e/o disattivati.

(continua)

Foto 01 – 13.04.2002 – Don Mario Foradini benedice la prima pietra della Clinica

Foto 02 – 13.04.2002 – Loris Dadam posa la pergamena della prima pietra

Foto 03 – 13.04.2002 – Posa della prima pietra: Castellino, Grande Stevens, Fabris, D'Ottavio, Don Mario, Calgaro, Dadam, Palestro, Bodrato

Foto 05 – 31.10.2005 – Lavori sospesi nella Clinica quasi finita: facciata sud

Foto 06 – 31.10.2005 - Lavori sospesi nella Clinica quasi finita: locali della Biblioteca G. Agnelli

Foto 07 – 31.10.2005 - Lavori sospesi nella Clinica quasi finita: locali di un Centro Diurno

Foto 08 – 31.10.2005 - Lavori sospesi nella Clinica quasi finita: vista reparto degenza dal giardino

STORIA DELLA CLINICA DELLA MEMORIA – 3^a puntata

Capitolo Terzo – Dalla vetrata dello Spirito Santo all'arrivo dell'IDI

Alla fine del 2005, a cantiere chiuso, viene posata nella Biblioteca la targa dedicata all'Avv. Agnelli e la Derix Glaswerk arriva dalla Germania e, nel giro di una giornata, monta la vetrata dello Spirito Santo a copertura del presbiterio della Cappella. Ormai la Clinica è praticamente finita. La parte più bisognosa di lavori è la Cappella, che non è stata impermeabilizzata e l'acqua penetra e corre lungo le travi. Il resto è tinteggiato. Vanno completati solo gli impianti, la cui componentistica è stata restituita ai fornitori per mancanza di fondi.

Nel frattempo le Fondazioni bancarie chiedono un impegno formale della Regione, per la gestione della Clinica: il 28 novembre, la Presidente Bresso risponde alla Compagnia di San Paolo che *“(..) il citato impegno potrà essere assunto soltanto nell'ambito del Piano Sanitario Regionale, che è attualmente in fase di elaborazione per essere esaminato ed approvato dagli organi competenti (Giunta e Consiglio regionale) (..)”*

La prima metà del 2006 viene trascorsa in innumerevoli riunioni, con l'IRCCS destinato alla gestione, l'Istituto Auxologico, con la Regione, col Preside della Facoltà di Medicina, col Comune di Collegno, che, da sempre favorevole alla Clinica, non apprezza molto il fermo lavori, con possibili finanziatori terzi, ma anche con qualche privato disponibile all'acquisto.

A fine gennaio c'è una bella sorpresa. John Elkann dice che avrebbe piacere di vedere la Clinica e, soprattutto, la targa dedicata al nonno. La visita avviene il 31 gennaio, molto informale. Arriva accompagnato da due persone, cordiale, simpatico, stile studente universitario americano: si dimostra interessato alla Clinica, si sofferma un po' davanti alla targa del nonno, poi visita tutti i reparti e sosta nella Cappella ammirando la grande vetrata dello Spirito Santo. Lo ringraziamo per aver salvato la Fiat dalle banche che volevano smembrarla e venderla a pezzi.

Il 2 agosto avviene una svolta. La Presidente della Regione informa don Foradini che *“in accordo con le due Fondazioni bancarie, è stato istituito un gruppo di lavoro, coordinato dal (..) Direttore Generale dell'Assessorato alla Sanità per definire compiutamente le caratteristiche delle attività che saranno svolte nella Clinica (..) Le confermo pertanto l'impegno mio e dell'Assessorato alla Sanità a definire al più presto un progetto di gestione organico, sostenibile e veramente utile per un'assistenza qualificata ai malati piemontesi affetti da neuro patologie degenerative croniche. (..)”* Il Gruppo di Lavoro sulla Clinica della Memoria è composto, oltre che dal Direttore e dai dirigenti dell'Assessorato alla Sanità, dai maggiori neurologi di Torino, i Prof. Mutani e Mauro, il Dott. Buffa e il Dott. Venuti per l'ASL.

Con un intenso lavoro di ricerca, sia di analisi del progetto, sia con sopralluoghi in cantiere, il Gruppo di Lavoro, dopo tre mesi, ai primi di novembre, consegna all'Assessore Valpreda il documento definitivo, molto circostanziato ed approfondito da numerosi allegati, concludendo che nel nostro Paese si riscontrano 150.000 nuovi casi di demenza all'anno. Nel 2020 i nuovi casi di demenza potranno salire in Italia a 213.000 l'anno, di cui 113.000 attribuibili all'Alzheimer e 57.000 a demenza vascolare. Si prevede che il Piemonte passi dalla attuale incidenza di 11.500 nuovi casi/anno ai 16.500 del 2020. La struttura è stata progettata pensando ad una stretta integrazione fra attività assistenziale, scientifica e didattica. Di norma le *memory clinics* sono state riservate ai disturbi cognitivi dovuti alle demenze degenerative, ma, la “Clinica della Memoria” dovrebbe trattare la riabilitazione anche dei disturbi non cognitivi delle demenze (non-Alzheimer, come ad es. disturbi del movimento nella demenza a corpi di Lewy o nella Corea di Huntington, o ancora deficit motori nelle demenze vascolari): la Clinica potrebbe operare nella prospettiva di affrontare nel suo insieme la “disabilità” prodotta da queste malattie. E' inoltre possibile il ricovero anche di un piccolo numero di pazienti in fase di scompenso acuto comportamentale e psichico; in tal modo si offrirebbe alle famiglie un importante aiuto nei momenti di insostenibilità dell'assistenza domiciliare. Questi pazienti trovano assai difficilmente un'adeguata collocazione in strutture ospedaliere per acuti. La durata della degenza dovrà rispettare mediamente quella delle

strutture riabilitative, intorno ai *trenta giorni*. La struttura si deve impegnare formalmente a offrire assistenza ambulatoriale o di *counseling* anche a tutti i pazienti dimessi, sia che siano rientrati al proprio domicilio, sia che siano stati inseriti in altre strutture della rete assistenziale. Strumenti e metodi previsti sono interdisciplinari (neurologo, psichiatra, geriatra, riabilitatore, psicologo, assistente sociale, infermiere, terapeuta occupazionale, ecc.) e quanto più possibile in rete ed aperto alle altre strutture ospedaliere e territoriali. In particolare, per ogni paziente dimesso, dovrà essere formulato un percorso successivo al ricovero e le modalità per ricevere ulteriore supporto da parte della Clinica della Memoria in ogni fase del percorso stesso, per garantire il massimo di assistenza ed evitare il più possibile i ricoveri successivi nella clinica stessa.

Ovviamente la Clinica, così come costruita, non è dimensionata per svolgere tutti questi compiti. Perciò il documento dell'Assessorato conclude *“che potrebbe fin d'ora essere previsto un ampliamento della strutture di degenza da dedicarsi eventualmente ad altre attività riabilitative (geriatrica, neurologica e psichiatrica) (..) o, ancora, potrebbe essere integrata in un numero di letti residenziali (temporanei) che permettano di ampliare lo spettro dei servizi assistenziali offerti.”*

Nel rispondere ad una interrogazione, nel Consiglio Regionale del 28.11.2006, l'Assessore alla Sanità dichiarava che *“l'opera Clinica della Memoria si realizzerà con una forma che modifica leggermente l'impianto originario (..) e sarà costituita da un centro che accoglierà 60 pazienti alla volta. Ci sarà quindi, una modifica strutturale e qualche ritocco finale del progetto. Questi pazienti, che rimarranno lì trenta giorni, saranno seguiti ed assistiti da neurologi e clinici universitari, poi saranno destinati alle RSA convenzionate,(..) In questo modo verranno seguiti nel loro percorso assistenziale e si potranno fare studi su eventuali farmaci innovativi messi sul mercato. (..) Confermiamo che tale struttura verrà costruita con queste caratteristiche recuperando anche l'Università e tutta la neurologia torinese, (..)”*

Dopo di che, nella stessa seduta, il Consiglio Regionale approvava pressoché all'unanimità un Ordine del Giorno (n. 517), in cui *“udito l'intervento dell'Assessore (..) impegna la Giunta Regionale ad inserire il progetto Clinica della Memoria all'interno del Piano Socio-Sanitario Regionale in via di approvazione garantendo successivamente le risorse necessarie al funzionamento; a formalizzare quanto sopra alle Fondazioni sostenitrici del progetto, al fine di assicurare gli ulteriori finanziamenti resi disponibili a tali condizioni; prevedere da subito l'utilizzo dei centri diurni e residenziali situati nella parte già completata dell'opera; ricercare, facendo seguito agli impegni assunti nella dichiarazione del 2000, accordi con l'Università rispetto allo sviluppo presso la clinica di attività di ricerca preclinica e clinica applicata, nonché attività di formazione permanente sulle malattie neurofisiologiche, con particolare riferimento alla condizione degli anziani malati cronici e alla patologia dell'Alzheimer”*

La Regione ha quindi deciso: la Clinica dovrà avere 40 posti letto in più, di tipo ospedaliero, ed occuparsi di tutte le demenze di varie origini. Importante poi è stata, nella Commissione, la presenza del prof. Mauro, Ordinario di Neurologia, che, oltre ad essere il neurologo che il prof. Fabris aveva indicato come l'uomo adatto a gestire la ricerca scientifica, è anche il Direttore del Laboratorio di Neurobiologia Clinica dell'IRCCS Auxologico, che, a questa data, è il candidato della Fondazione alla gestione della Clinica.

Appena giunti a conoscenza della richiesta dei 40 letti in più, siamo partiti con il progetto di ampliamento, che, per mancanza di spazio, deve necessariamente essere costruito nella porzione di terreno limitrofa, che, nel frattempo, è passata, come tutto il Campo Volo, dalla proprietà Fiat alle proprietà di Luigi Zunino, il grande immobiliare milanese. Nel novembre 2006, in seguito ad una lettera molto bella dell'Avv. Grande Stevens, nella quale presenta Don Mario come il *“novello Don Bosco di Torino”*, la clinica *“moderna e completa”* costituita *“con i contributi dei torinesi e delle Fondazioni”* bancarie, e chiede se *“come già fece l'Avv.to Agnelli”* Zunino volesse *“disporre che questo terreno possa essere concesso in comodato allo scopo indicato”* e, a tal scopo, *“con chi l'ing. Dadam potrebbe mettersi in contatto?”*. La risposta è immediata: ai primi di dicembre il dott. Zunino manda un suo incaricato a visitare il cantiere ed il terreno da cedere.

Sul fronte finanziamenti si registra una donazione straordinaria della Compagnia di San Paolo di 600.000 euro, in agosto, probabilmente in seguito alla lettera della Presidente Bresso. In cantiere si susseguono i furti: vengono asportati i pluviali ed i cavi di rame. In accordo con le Fondazioni bancarie, si decide di istituire un servizio di vigilanza 24 ore su 24, il cui costo sarebbe stato a carico delle Fondazioni. Vedremo in seguito gli sviluppi di questa scelta.

Il 2007 è un anno interlocutorio. Le visite in cantiere si susseguono, il progetto di variante viene consegnato alla Regione, alle Fondazioni bancarie, al Comune di Collegno. A febbraio arriva il consenso di Zunino a cedere il terreno in comodato "indiretto", cioè passando dal Comune, in modo da non perdere eventuali futuri diritti legati alla cessione di aree per servizi.

Ad aprile, la Compagnia di San Paolo incaricava SITI, e in particolare il prof. Prizzon, *"di fornire un quadro anche economico preciso circa gli oneri complessivamente necessari a rendere operativa la struttura e permettere agli Enti finanziatori di definire il proprio eventuale impegno per l'attivazione della Clinica"*

A fine giugno, SITI produceva il rapporto definitivo nel quale si conclude che il costo complessivo necessario per completare la Clinica, completa di attrezzature, arredi, laboratori, è di €. 7.643.023, mentre l'ampliamento richiesto dalla Regione P.te ha un costo di €. 6.164.709 per un totale generale di €. 13.807.732. Il costo parametrico calcolato sulla struttura realizzata è di 1.493 €/mq e vengono confrontati con quelli forniti dall'ARESS *"per il blocco degenza ospedaliera i valori medi di costo di costruzione sono compresi nel range 1.000-1.800 €/mq"* (Si noti che il costo medio di 1.493 €/mq comprende la Chiesa e l'autorimessa interrata di 100 posti macchina). *"la tempistica per portare a termine i lavori ed iniziare l'attività della Clinica può essere sintetizzata nel modo seguente: 3-6 mesi per decidere e risolvere il problema della gestione; 18-24 mesi per completare i lavori del complesso esistente e realizzare l'ampliamento."*

Il 3 luglio 2007, alle ore 15.30, avviene il fatto nuovo, quello che darà una svolta ai comportamenti di tutti gli "attori" della vicenda, politici, fondazioni, soci fondatori, ecc.. Compare, sulla scena della Clinica, l'IDI, Istituto Dermatopatico Italiano, un IRCCS con sede a Roma, pare in Vaticano; dicono (senza prove) del Vaticano.

(continua)

le puntate precedenti sono su www.enplenair-giornale.com/?p=3297
e www.enplenair-giornale.com/?p=3422

Fotografie:

- 01 – Biblioteca della Clinica
- 02 – Biblioteca della Clinica: Targa dedica a G.Agnelli.
- 03 – Montaggio vetrata dello Spirito Santo sul Presbiterio
- 04 – Montaggio vetrata dello Spirito Santo sul Presbiterio
- 05 – la vetrata dello Spirito Santo col sole al mattino
- 06 – la vetrata dello Spirito Santo col sole al mattino
- 07 – la cupola della Cappella
- 08 – Visita di John Elkann: davanti alla targa del nonno con Don Foradini e Dadam
- 09 – Visita di John Elkann: con Don Foradini e Dadam nel reparto degenza
- 10 – Visita di John Elkann: guarda la vetrata dello Spirito Santo con Dadam e Don Foradini
- 11 – Visita di John Elkann: guarda la cupola della Cappella con Dadam
- 12 – Visita di John Elkann: con Don Foradini e Dadam

STORIA DELLA CLINICA DELLA MEMORIA

Capitolo Quarto – Prima fase dell’IDI – Regione, Fondazioni bancarie, Impresa (2007-2010)

Come accennato, il 3 luglio 2007, entra in scena l’IDI, Istituto Dermopatico Italiano, un’IRCCS che si occupa di ricerca e cura delle malattie della pelle, con sede a Roma e, a quanto si dice, rapporti organici con il Vaticano.

Appena vista la Clinica, il Direttore dell’IDI, dott. Longhi, si pronuncia in lodi sperticate nei confronti della stessa e del suo progettista. “E’ la prima volta che vedo realizzato uno spazio terapeutico, teorizzato da molti, ma mai realizzato nei fatti” e, a seguito di ciò, con una lettera del 20 luglio, l’IRCCS IDI ci comunicava *“l’interesse a valutare la possibilità di gestire la Clinica della Memoria (..) a seguito del suo completamento e del suo accreditamento da parte della Regione Piemonte”*. Il 12 ottobre il dott. Longhi è alla Compagnia di San Paolo ad illustrare le attività di ricerca e di cura dell’IDI.

Nel frattempo si svolge una intensa attività fra il Comune di Collegno, gli incaricati del Gruppo Zunino e lo Studio Grande Stevens per la stesura della convenzione con cui cedere in comodato alla Fondazione San Secondo il terreno per realizzare l’ampliamento chiesto dalla Regione Piemonte.

Il 24 ottobre viene definitivamente approvato il Piano Socio Sanitario Regionale con inserita la Clinica della Memoria come centro di eccellenza, con l’indicazione che *“il progetto sarà portato a compimento realizzando un centro, in collaborazione con l’Università, per la cura, la ricerca e la didattica in tema di malattie dementigene di varia natura e origine, organizzato secondo un modello innovativo volto a migliorare l’efficacia e la continuità dell’assistenza”*.

Il mattino dell’8 novembre ricevo una telefonata allarmata dal cantiere: “ingegnere corra, che c’è qui il Gabibbo!”. Arrivo in cantiere mentre il Gabibbo sta scendendo, con difficoltà date le dimensioni delle scarpe, dalla spirale della Cappella, fotografato dai telefonini della gente del quartiere. La troupe giornalistica mi spiega che era stato segnalato lo scandalo di un ospedale praticamente finito che, ormai da tre anni, veniva lasciato incompiuto ed abbandonato. Il Gabibbo è un simpatico signore anziano e un po’ ansimante. Il servizio andrà in onda qualche tempo dopo su Canale 5.

Sei giorni dopo, la Compagnia di San Paolo scrive alla Presidente Bresso, all’Assessore alla Sanità e al Presidente dell’IDI, dichiarando di *“(..) manifestare il proprio orientamento di massima favorevole a reperire le risorse necessarie per il completamento della Clinica della Memoria. (..) Tale disponibilità è subordinata all’assunzione di analogo orientamento da parte della Fondazione CRT e non contempla alcun successivo impegno per quanto riguarda gli oneri gestionali della struttura, in merito ai quali si fa rinvio alle decisioni che potranno essere assunte dalla Regione P.te con l’auspicio che venga presa in considerazione anche l’eventuale proposta presentata dall’Istituto Dermopatico dell’Immacolata di Roma. (..)”*

Magari un po’ ingenuamente, la Fondazione San Secondo interpreta la lettera come un invito (auspicio) a cambiare gestore di riferimento (dall’Istituto Auxologico all’IDI) con il sottinteso che ciò avrebbe favorito lo sblocco dei finanziamenti.

Il 22 novembre, Don Mario ed io accompagniamo in cantiere tutto il gruppo dirigente dell’IDI, guidato dal Consigliere Delegato Padre De Caminada. Trattandosi di un Ordine Religioso molto importante, fanno anche una visita di cortesia al Cardinale di Torino, che aveva fino allora sempre seguito la storia della Clinica con grande simpatia ed incoraggiato Don Mario, ma senza mai entrare ufficialmente e personalmente nella vicenda.

Anche i Fatebenefratelli sono un Ordine Religioso di rilevanza nazionale e con ospedali a Roma (fra cui quello sull’Isola Tiberina), ma non avevano mai dato un taglio così “politico” ai rapporti di potere. Qui inizia quello spostamento, non nei fatti, ma nella percezione dei gruppi dirigenti torinesi, della Fondazione San Secondo entro lo spazio “riservato” ai Cattolici.

Ne avremo avuto un'indiretta conferma, quando Don Mario, parlando con il Direttore della Fondazione CRT si è sentito dire che finanziare la Clinica avrebbe tolto risorse per le opere di carità ed il restauro e manutenzione di molte chiese,...

Ci vorrà quasi un mese (20 dicembre) perché la Fondazione CRT si affianchi alla lettera che la Compagnia di San Paolo aveva scritto il 14 novembre alla Presidente Bresso. Gli argomenti sono gli stessi: *“(..)* conferma il proprio orientamento di massima favorevole a contribuire al reperimento delle risorse necessarie per il completamento della Clinica della Memoria (..) Tale disponibilità, subordinata all'assunzione di analogo orientamento da parte della Compagnia di San Paolo, potrà tradursi in puntuali atti deliberativi a fronte di un preciso piano finanziario nonché di una preventiva presa di posizione della Regione Piemonte riguardo all'assunzione in forma diretta o indiretta degli oneri di gestione della struttura a lavori ultimati.(..)”.

Si nota subito la notevole differenza. La prima è che, mentre la lettera della Compagnia di San Paolo era anche indirizzata all'IDI *“con l'auspicio che venga presa in considerazione anche l'eventuale proposta presentata dall'Istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma. (..)*”, la Fondazione CRT non nomina l'IDI e parla anche di *“assunzione in forma diretta o indiretta degli oneri di gestione”* da parte della Regione Piemonte.

Questa osservazione è importante, perché da un lato ci dice che l'ipotesi di una gestione pubblica della Clinica non era, nel 2008, ancora tramontata e che la Fondazione CRT, differenziandosi dalla Compagnia di San Paolo, tiene ancora questa ipotesi fra le possibili (*“assunzione in forma diretta (..)”*).

Infatti, il 2008 sarà un anno di grandi movimenti attorno alla gestione della Clinica, giocata fra l'Istituto Auxologico, l'IDI e la Regione Piemonte, ai quali, a fine anno, si aggiungerà la Fondazione Maugeri di Pavia, che, il 20 ottobre, viene a visitare il cantiere.

Il 6 giugno viene presentato al Comune di Collegno il progetto di ampliamento con gli ulteriori 40 posti letto chiesti dalla Regione e il 13 ottobre viene firmato il rogito della Convenzione tra il Comune di Collegno, la Società Programma e Sviluppo sfl e la Fondazione San Secondo con cui la Città di Collegno assegna in diritto di superficie per 99 anni, gratuito, alla Fondazione San Secondo il terreno necessario per l'ampliamento previsto.

Nella “triangolazione” Fondazioni bancarie, Regione, candidati gestori, era sempre rimasta in sospeso l'ipotesi che la Clinica potesse avere una gestione pubblica. La cosa sarà definitivamente chiarita con la lettera che l'Assessorato alla Sanità scrive il 13 novembre alla Fondazione San Secondo e agli altri due lati del “triangolo”: la Compagnia di San Paolo, la Fondazione CRT, l'ASL TO3, l'Università di Torino, l'IDI, l'Istituto Auxologico Italiano e la Fondazione Salvatore Maugeri, dichiarando che *“(..)* il completamento del progetto denominato Clinica della Memoria rappresenta un preciso impegno assunto dalla Regione con il Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2010 approvato con DCR n. 137-40212 del 24.10.2007 che espressamente prevede (..) un centro, in collaborazione con l'Università, per la cura, la ricerca e la didattica in tema di malattie dementigene di varia natura e origine, organizzato secondo un modello innovativo volto a migliorare l'efficacia e la continuità dell'assistenza. (..) Le principali difficoltà (sul modello gestionale n.d.r.) manifestatasi sono una diretta conseguenza della complessità e della ambiziosità delle soluzioni gestionali proposte che hanno individuato il numero di posti letti e la relativa tipologia in relazione alla sostenibilità economica del progetto piuttosto che al fabbisogno clinico assistenziale della Regione. (..) Il compito di identificare il soggetto cui affidare la gestione della Clinica (..) non può certo essere assunto dalla Regione in quanto estranea alla proprietà della medesima. Lo scrivente Assessorato tuttavia (..) è disponibile ad esaminare la conformità dei modelli gestionali che codesta Fondazione intenderà attivare ivi comprese le proposte in merito alla sua futura collocazione nel SSR (casa di cura, IRCCS, presidio) (..)”

Il messaggio è molto chiaro: la Fondazione San Secondo deve decidere in autonomia a chi affidare la gestione. Dopo di che la Regione verificherà la conformità del modello gestionale proposto al Piano Socio Sanitario.

In seguito a ciò, la Fondazione San Secondo invitava i tre candidati gestori (IDI, Auxologico, Maugeri) a presentare le loro proposte gestionali, che venivano esaminate il 15 dicembre 2008, in seduta congiunta del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea dei Soci Fondatori. La Fondazione Maugeri non ha presentato offerta. Sono pervenute due proposte da parte di: Istituto Auxologico Italiano e Istituto Dermatologico dell'Immacolata. La Delibera definitiva recita: *“dopo ampio dibattito, all'unanimità, si è giunti alla conclusione che la proposta dell'Istituto Dermatologico dell'Immacolata (IDI) presenti una maggiore completezza, in particolare nei quadri economici delle diverse ipotesi, ed una maggior articolazione su opzioni diverse di gestione. Tutto ciò considerato, la Fondazione San Secondo per la Ricerca sull'Alzheimer Onlus designa l'IDI come ente gestore della Clinica della Memoria e concede a tale Istituto ampia delega per trattare con la Regione Piemonte gli indirizzi programmatici, clinici ed economico-finanziari, tenendo conto delle varie ipotesi gestionali possibili. La presente designazione è condizionata al raggiungimento di un accordo positivo con la Regione Piemonte, tale da consentire lo sblocco dei finanziamenti da parte delle Fondazioni Bancarie. La Fondazione San Secondo si riserva la ratifica degli accordi fra l'IDI e la Regione Piemonte, il trasferimento degli impegni assunti verso terzi (Città di Collegno,...) e degli obblighi da definire e perfezionare in sede di Convenzione definitiva per la cessione della gestione della Clinica.”*

E' sicuramente vero che la proposta dell'IDI era più articolata e completa, ma è anche vero che la scelta è stata pesantemente condizionata dalla generale impressione che l'IDI, politicamente molto più “potente”, potesse aiutarci a sbloccare i finanziamenti delle Fondazioni bancarie, soprattutto dopo che la Compagnia di San Paolo aveva scritto e dichiarato *l'auspicio che venga presa in considerazione anche l'eventuale proposta presentata dall'Istituto Dermatologico dell'Immacolata di Roma.*

Il messaggio era stato recepito come “se date la gestione all'IDI la Compagnia manifesta *“(.) il proprio orientamento di massima favorevole a reperire le risorse necessarie per il completamento della Clinica della Memoria”*”.

Senza la lettera della Compagnia del 14 novembre, malgrado l'aura “vaticana” che sembrava circondare l'IDI, ben difficilmente avrebbe “battuto” l'Istituto Auxologico, un IRCCS il cui Direttore del Laboratorio di Neurobiologia Clinica, il prof. Mauro, oltre ad essere Ordinario di Neurologia all'Università di Torino, è anche membro del Comitato Scientifico della Fondazione e della Commissione creata in Assessorato che ha prodotto il Documento sulla Clinica della Memoria. Infatti la designazione è condizionata *“al raggiungimento di un accordo positivo con la Regione Piemonte, tale da consentire lo sblocco dei finanziamenti da parte delle Fondazioni Bancarie”*.

Da ora in poi la posizione della Fondazione sarà sempre la stessa: piano di gestione, approvazione regionale e sblocco finanziamenti vanno assieme.

Intanto il 14 gennaio 2009 la Città di Collegno approva il Progetto di Ampliamento con le 40 camere in più. Il progetto ha tutte le autorizzazioni, dall'ASL ai Vigili del Fuoco, ed abbiamo quindi la possibilità di partire subito a realizzare il piano previsto dalla Regione. Il Documento del novembre 2006 della Commissione dell'Assessorato viene consegnata all'IDI con la raccomandazione di adeguarsi ad esso nella formulazione del piano di gestione.

Il 16 gennaio si svolge un incontro con l'Assessora alla Sanità durante il quale l'IDI illustra la propria Proposta Gestionale (Analisi di Fattibilità Tecnico-Economica della Gestione – Roma, novembre 2008). In seguito a ciò, il 27 gennaio, l'Assessora alla Sanità scrive alla Compagnia di San Paolo ed alla Fondazione CRT, che *“l'illustrazione della proposta gestionale è coerente con il Piano Socio-Sanitario Regionale, sia per gli aspetti assistenziali, che risultano prevalenti, sia per gli aspetti correlati alla ricerca scientifica. (.) l'Assessorato intende (.) proporre alla Giunta Regionale gli atti di intesa con la Fondazione San Secondo e il partner IDI (.) atti che dovranno essere vagliati (.) dal Consiglio Regionale”*.

Il 18 maggio 2009 si tiene al CNR di Roma un convegno in onore dei cento anni della Rita Levi Montalcini sulle neurodegenerazioni, al quale partecipa il Direttore dell'IDI, Tommaso

Longhi. Fatto strano, non si presenta come IDI, ma come *“Tommaso Longhi della Clinica della Memoria di Torino, istituita da Fondazione Agnelli e Fondazione San Paolo-IMI”*. La scorrettezza, che compare su tutti gli inviti e le locandine ufficiali, viene liquidata come un incidente di stampa.

Il giorno 22 giugno si apre per la Fondazione San Secondo un ulteriore fronte di battaglia: dopo un’attesa di 5 anni, l’Impresa appaltatrice (Gaudino e Comoglio Costruzioni) fa emettere dal Tribunale di Torino, Decreto Ingiuntivo nei confronti della Fondazione San Secondo per non avere pagato i SAL risalenti al 1 novembre 2005. (un credito di €. 2.012.850,80). Ovviamente anche questo si sarebbe potuto evitare se le Fondazioni bancarie avessero accettato di elargire anche solo una parte dei due milioni di debito. Si è invece preferito lasciare Don Mario con la spada di Damocle sulla testa con l’oggettiva minaccia dell’insolvenza e del commissariamento della Fondazione. Come si vedrà nel prossimo capitolo, tutto ciò non è stato fatto a caso.

Seguono innumerevoli riunioni presso la Compagnia di San Paolo con il dott. Longhi, Direttore dell’IDI e tecnici di SITI incaricati dalla stessa Compagnia, finchè, il 27 luglio, la Compagnia di San Paolo ci informa che *“il Comitato di Gestione (..) ha manifestato orientamento favorevole a sostenere il completamento della Clinica della Memoria con riserva di stabilire, in una prossima riunione, l’ammontare dell’impegno economico sulla base delle seguenti condizioni: (..) assunzione di impegno vincolante per la Regione P.te a sottoscrivere l’accordo con l’IDI di Roma per la gestione della Clinica. (..) in considerazione dell’imminente definizione di un Accordo di Programma gestionale (..)”*

Si noti che *“l’impegno economico”* è condizionato all’*“assunzione di impegno vincolante per la Regione P.te a sottoscrivere l’accordo con l’IDI”*. Posizione quantomeno singolare visto che scopriremo più tardi (troppo tardi) che la Proposta Gestionale fatta all’Assessora il 16 gennaio non è mai stata depositata in Regione e, quindi non era possibile alcuna *“imminente definizione di un Accordo di Programma gestionale”*.

La Regione, e l’Assessora Artesio in particolare, prende una serie di provvedimenti favorevoli alla Clinica, allo scopo di poter assegnare il numero di letti di degenza. In particolare il 2 ottobre la Giunta Regionale approva la *“Proposta al Consiglio Regionale di modificazione dell’allegato A) della DCR 24 ottobre 2007, n. 137-40212 “Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2010”, ratificata dal Consiglio Regionale in data 01.12.2009 con Delibera n. 306 – 51376, con la quale viene approvata “la rideterminazione dei fabbisogni complessivi dei posti letto (..) necessaria per dare attuazione al progetto denominato “Clinica della Memoria” previsto al capitolo 5, punto 5.5 lett. D) del Piano Socio Sanitario Regionale (..)”*, stabilendo un impegno della Regione nei confronti dell’attivazione della Clinica. Il soggetto gestore (l’IDI) nella Delibera non è citato.

Alle elezioni, il colore politico del governo regionale cambia e, il 4 agosto, avviene un primo incontro fra la Fondazione San Secondo e la nuova Assessora alla Sanità della Regione P.te, presente anche il Direttore Generale, durante il quale veniamo informati che, a seguito del contenimento dei costi previsto in sede di Governo, si prevede un taglio di circa 2.000 posti letto in tutta Regione ed anche la Clinica della Memoria dovrà adeguarsi a tale diminuzione di disponibilità con una revisione della DCR n. 306 del 01.12.2009. Scopriamo inoltre che nessuno in Assessorato (a partire dal Direttore Generale presente) sembra a conoscenza della proposta di gestione della Clinica, illustrata il 16 gennaio 2009, e che l’IDI avrebbe dovuto aver consegnato ufficialmente.

Informato via e-mail di quanto sopra, il **dott. Longhi, Direttore dell’IDI**, in data 5 agosto 2010, risponde che *“(..) Le due versioni del progetto da me consegnate, infatti, sono del tutto irrilevanti rispetto agli atti ufficiali che si riscontrano dalle note formalmente intercorse tra gli Enti interessati alla realizzazione e gestione della Clinica della Memoria (..)”* Vengono poi elencate delle lettere intercorse fra i vari soggetti, delle quali l’unica della Regione è quella già precedentemente citata del 27 gennaio 2009 indirizzata solamente alla Compagnia di San Paolo ed alla Fondazione CRT, nella quale l’Assessora alla Sanità precedente dichiarava che *“l’Assessorato intende (..) proporre alla Giunta Regionale gli atti di intesa con la Fondazione San Secondo e il partner IDI (..) atti che dovranno essere vagliati (..) dal Consiglio Regionale”*. Come si vede si tratta di una dichiarazione molto generica e senza alcun valore di impegnativa, che rimanda ai

successivi atti ufficiali in Giunta ed in Consiglio. Tali atti non ci sono stati e l'IDI non risulta che abbia prodotto alcuna ricevuta protocollata del documento di gestione.

Nel frattempo, di fronte alle dichiarate disponibilità della Compagnia di San Paolo, alcuni membri del Comitato di Gestione della Fondazione CRT, esprimono la loro contrarietà a proseguire il finanziamento della Clinica.

Si arriva così al 21 settembre 2010, Giornata Mondiale dell'Alzheimer, giorno in cui avviene una vera svolta fra tutte le varie componenti che si muovono attorno alla Clinica: l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Severino Poletto, scrive una lettera aperta a Don Mario Foradini. La Clinica della Memoria non è più solo l'iniziativa volontaristica partita dalla Parrocchia di San Secondo, ma la sua realizzazione viene "presa a carico" dalla Chiesa tutta.

(continua)

Immagini

01.- Il Gabibbo e la vetrata dello Spirito Santo.

STORIA DELLA CLINICA DELLA MEMORIA

CAPITOLO QUINTO – L'ASSALTO ALLA FONDAZIONE (2011)

Per riassumere, si arriva al giorno 21 settembre 2010, Giornata mondiale dell'Alzheimer, con la seguente situazione:

1. la Clinica, a parte gli impianti, la Cappella e qualche finitura, è finita da più di 5 anni e rimane lì oggetto di furti e naturale degrado da abbandono;
2. la Fondazione San Secondo ha un debito (da 5 anni) nei confronti dell'Impresa di circa 2 milioni di euro e l'Impresa ha chiesto il pagamento al Tribunale;
3. la Fondazione San Secondo, in parte con il contributo delle Fondazioni bancarie, ha, fino a questa data, speso più di 2 milioni di euro per la sorveglianza 24 ore su 24 del cantiere per impedire furti e vandalismi;
4. la Regione Piemonte, con l'Assessora Artesio, ha approvato tutti gli atti relativi alla Clinica, sia l'inserimento nel Piano Sanitario (2007), sia la revisione dei posti letto (2009): 80 posti in degenza e 40 posti day hospital;
5. Il Comune di Collegno ha ceduto in convenzione con Zunino circa 10.000 metri quadri di terreno per consentire l'ampliamento della Clinica, ed il progetto è approvato da tutti gli Enti preposti;
6. L'ente gestore designato, l'IDI, ha presentato verbalmente un Progetto di Gestione alla Regione ed è stato ritenuto coerente con il Piano Sanitario;
7. La Compagnia di San Paolo appare teoricamente favorevole a riprendere le donazioni per la Clinica, ma subordina la cosa ad una uguale posizione della Fondazione CRT;
8. Nella Fondazione CRT vengono espresse perplessità sull'effettiva capacità di un equilibrio di gestione.

Visto così, a fine 2010, sembrerebbe che l'unico ostacolo rimasto risieda nelle perplessità di alcuni membri della Fondazione CRT.

In occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer, l'Arcivescovo di Torino, il **Cardinale Severino Poletto**, scrive una lettera aperta, pubblicata su La Stampa, a don Mario Foradini, nella quale dichiara: *“(..)
purtroppo, per difficoltà inspiegabili, sono venuti a mancare alcuni di questi finanziamenti e quest'Opera, già avviata e quasi ultimata, ha dovuto essere sospesa, per cui non è ancora terminata. Si sono persi anni preziosi, durante i quali nella Clinica della Memoria avrebbero potuto essere già accolti i sofferenti di questa terribile malattia, che stanno aumentando sempre di più mettendo a disagio molte famiglie (..) Mi auguro che tu possa ottenere dalle Fondazioni bancarie torinesi e da altri Enti istituzionali i contributi necessari per far sì che l'Opera che hai progettato possa essere ultimata al più presto. (..) Con questo mio messaggio desidero sottolineare come sarebbe un vero peccato se, sciupando gli investimenti fatti e non contribuendo a soccorrere tanti fratelli e sorelle colpiti dall'Alzheimer, non giungesse a termine ciò che con generosità tu hai cercato di portare avanti fino ad oggi (..)”*

La lettera, scritta con grande affetto fraterno e partecipazione per l'impegno di Don Mario, è comunque una presa di posizione ufficiale della Chiesa torinese. La nuova Assessora alla Sanità si affretta a dichiarare, con lettera, indirizzata alla Fondazione CRT, che *“la Clinica della Memoria rientra nel piano di programmazione regionale”*. Malgrado ciò, dato il cambiamento della Giunta Regionale, le Fondazioni bancarie condizionano l'erogazione dei fondi già stanziati alla sottoscrizione di un accordo congiunto Fondazioni, Università, IDI e Regione, nel quale l'Assessore alla Sanità s'impegna irrevocabilmente a convenzionarsi con la Clinica, una volta finita.

L'Assessore riferisce che, data la necessità di tagli cospicui ai posti letto imposti da esigenze di bilancio, può impegnarsi solamente per i 40 letti già costruiti da completare, ma non, oggi, per i 40 letti previsti nell'ampliamento, richiesto dagli Assessori precedenti.

Si arriva così al 1 febbraio 2011, quando viene sottoscritto il **Protocollo di Intesa per la realizzazione della Clinica della Memoria a Collegno (To)** fra la Regione Piemonte, la Fondazione San Secondo Onlus, l'Università degli Studi di Torino, l'IDI di Roma, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT. In tale Protocollo, la Regione Piemonte dichiara che *"in conformità al Piano socio-sanitario regionale, considera favorevolmente la realizzazione della Clinica della Memoria quale Centro di eccellenza nel trattamento clinico ed assistenziale di soggetti affetti dal morbo di Alzheimer(..), e si impegna irrevocabilmente, a conclusione dei lavori (..) a dare corso (..) al procedimento finalizzato al conseguimento dell'autorizzazione e dell'accreditamento della Clinica della Memoria, nel rispetto delle normative vigenti e verificata la sussistenza dei requisiti necessari ai sensi degli artt. 8bis e segg. Del D.Lgs. n. 502/1992 e s.m.i., limitatamente al I Padiglione della stessa Clinica (..)*. Mentre la Regione ribadisce l'impegno "limitatamente al I Padiglione della Clinica" (cioè i 40 letti da completare), le Fondazioni bancarie *"si impegnano a sostenere i costi di realizzazione...sino alla concorrenza di ulteriori 5 milioni di euro (la Fondazione CRT) e di 8 milioni di euro (la Compagnia di San Paolo)"* per un totale complessivo di 13 milioni di euro. Per quello che riguarda i reciproci rapporti fra la Fondazione San Secondo e l'IDI, si legge: *"la Fondazione San Secondo, proprietaria del complesso, si impegna ad avallare l'affidamento della gestione quale risulterà dall'accordo di programma con la Regione Piemonte in coerenza con la delibera assunta dal proprio C.d.A. in data 15.12.2008 e a stipulare con l'IDI contratto di comodato d'uso dell'intero complesso per la durata di anni cinquanta con modalità contrattuali che verranno definite ..."* *"l'I.D.I. di Roma si impegna a perfezionare il contratto di comodato dell'immobile secondo le condizioni poste dalla Fondazione San Secondo Onlus e ad assumere la gestione della Clinica della Memoria di Collegno. Si impegna inoltre a mantenere i rapporti di collaborazione attivi con l'Università degli Studi di Torino per lo sviluppo dell'attività di ricerca e di formazione nell'ambito delle patologie dementigene."*

Vale la pena ricordare che, fino a questa data, a più di due anni dall'incarico, malgrado "l'ampia delega per trattare con la Regione Piemonte gli indirizzi programmatici, clinici ed economico-finanziari", non risulta che siano stati attivati rapporti per addivenire ad un "accordo di programma" di alcun tipo come non risulta che sia stata ottemperata la condizione di aver raggiunto un accordo positivo con la Regione Piemonte, tale da consentire lo sblocco dei finanziamenti da parte delle Fondazioni Bancarie.

In seguito a ciò, viene accantonato il progetto di ampliamento, che, si ricorderà, era stato espressamente richiesto dal Gruppo di Lavoro dell'Assessorato ed oggetto sia delle dichiarazioni dell'Assessore, sia dell'O.d.g. votato in Consiglio Regionale il 28 novembre 2006 ed oggetto della revisione dei posti letto approvata in Consiglio Regionale 1 dicembre 2009.

Consigliamo il lettore di tenere d'occhio questa storia del numero di posti letto, perché è una delle variabili fondamentali cui si appelleranno i vari soggetti che girano attorno alla Clinica per rimandare tempi e decisioni: da un lato si dice che sotto gli 80 letti la Clinica economicamente non si mantiene, ma, se ne progetti e prevedi 80, ti dicono che più di 40 non possono permetterne, e così via, in una sorta di tira-e-molla (siamo ormai, come vedrete, arrivati a 120) senza fine.

Con la firma del Protocollo di Intesa si apre un'operazione molto interessante: tutti quelli che sono stati costretti, obtorto collo, alla firma grazie all'intervento del Cardinale, cercano e trovano qualche sistema per mantenere lo status quo. Solo che questa volta non si tratta solo di non dare i soldi, ma di fare saltare gli equilibri di solidarietà e fiducia che hanno retto la governance della Fondazione San Secondo, fino a farci sospettare che ci sia stato un vero e proprio piano per "sfilarci" la Fondazione (con Clinica allegata), come ci ha detto un amico imprenditore a cui abbiamo esposto i fatti.

Al momento, l'ipotesi di una "scalata" ad una Onlus ci sembrava semplicemente ridicola. Col senno di poi, si tratta pur sempre di una Onlus che possiede un edificio, costato fino adesso 13 milioni di euro, circa 23.000 metri quadri di terreno costruibile senza indici di cubatura, e 13 milioni di euro da ricevere in seguito alla sottoscrizione del Protocollo di Intesa. In effetti, con un valore immobiliare che si aggira oggi sui 19-20 milioni di euro e la possibilità di avere una disponibilità di altri 13 in contanti, tutti regalati, un'operazione di "scalata" può essere giustificata.

Fatto sta che l'inchiostro delle firme non si è ancora asciugato in calce al Protocollo di Intesa, che, con una lettera del 15 febbraio, il dott. Longhi, Direttore dell'IDI, afferma che *"con i soli letti previsti nella prima fase (40 p.l. di riabilitazione e 40 p.l. di day hospital), difficilmente potremmo gestire dal punto di vista economico l'intera opera (...) appare evidente come la possibilità di inserire nella prima fase un piccolo reparto clinico (...)".*

La prima domanda spontanea che nasce è: perché l'IDI ha firmato un accordo dove l'Assessore ha chiaramente detto che più di 40 letti non avrebbe finanziato, se poi, subito dopo chiede alla Fondazione di farne di più?

Significativo è poi il mutato atteggiamento nei confronti del progetto. Prima della firma del Protocollo il progetto veniva pubblicamente elogiato dall'IDI come innovativo, esempio unico di spazi terapeutici, e via lodando. L'ultima occasione in cui questo è avvenuto è stato durante la manifestazione organizzata dal Comune di Collegno in cantiere per la Giornata Mondiale dell'Alzheimer. Cinque mesi dopo, un bel mattino del 17 febbraio, mi ritrovo in cantiere una architetta, che, senza nemmeno presentarsi, percorre in lungo e largo la struttura trovandovi tutti i difetti del mondo e prevedendo un numero imprecisato di demolizioni e ricostruzioni.

In una lettera successiva del 21 febbraio, il dott. Longhi specificava in dettaglio le modifiche da apportare all'edificio già costruito:

- a. *"b) (...) emerse inosservanze di requisiti (...) per strutture ospedaliere che ricoverano pazienti, che, se non corrette rendono difficile il percorso delle autorizzazioni e degli accreditamenti (...)"*
- b. *"c) (...) si dovrà procedere ad una rivisitazione del piano di equilibrio economico-finanziario limitato per ora a 40 p.l. di degenza e 40 p.l. di day hospital, solo riabilitativi (...)"*
- c. *"d) (...) l'edificio principale (finalizzato in parte rilevante alla formazione ed alla ricerca) assuma le seguenti caratteristiche funzionali:*
 - *Il primo piano, (...) potrebbe ospitare un reparto di degenza (preferibilmente di neurologia) nella zona in cui erano previsti i laboratori*
 - *Il secondo piano (...) potrebbe ospitare i laboratori clinici e di ricerca, oltre alla biblioteca, mentre l'aula magna, con oltre 150 posti potrebbe essere utilizzata, in modo flessibile, anche come area per la formazione (...)*
- d. *"e) Per quanto riguarda, infine, il parere richiesto dalle Fondazioni donatrici all'IDI-IRCCS, al fine della ripresa dei lavori di completamento dell'Opera, in modo che la stessa sia rispondente alle esigenze funzionali del gestore, (...) acquisita la documentazione, l'IDI-IRCCS potrà verificare l'esistenza o meno dei requisiti necessari, ed eventualmente fare le proprie osservazioni e/o richieste di modifiche, ai fini dell'accettazione ed accreditamento alla Regione, per la successiva attivazione operativa della struttura. Peraltro senza queste verifiche e senza l'accordo sulle eventuali varianti che dovranno essere necessariamente compiute, ogni valutazione sui costi del completamento sarebbe puramente indicativo."*

L'ultima frase è quella che spiega tutto: le Fondazioni bancarie, prima di dare i soldi per riprendere i lavori, vogliono sapere dall'IDI, se la Clinica è *"rispondente alle esigenze funzionali del gestore"* e di *"verificare l'esistenza o meno dei requisiti necessari (...) ai fini dell'accettazione ed accreditamento alla Regione"*.

Sorgono spontanee le seguenti domande:

1. L'IDI ha visitato la Clinica molte volte dal 3 luglio 2007 ed ha avuto ufficialmente l'incarico il 15 dicembre 2008: perché in tutti questi anni non ha mai fatto rilevare tutti i problemi su elencati?
2. Se l'opera non era "*rispondente alle esigenze funzionali del gestore*", perché il gestore non l'ha mai detto? Perché ha redatto un Progetto di Gestione perfettamente aderente alla Clinica così com'è?
3. Perché le Fondazioni bancarie, che hanno firmato il Protocollo di Intesa senza condizioni, ora chiedono all'IDI (non alla Regione) se vi sono i requisiti necessari per ottenere l'accreditamento? Come se la Regione non fosse uno dei firmatari?

Una prima valutazione (24 febbraio) dei costi aggiuntivi indispensabili per realizzare le varianti richieste dall'IDI, sia sui padiglioni di degenza, sia sulla palazzina della ricerca, ammonta complessivamente a poco meno di 3 milioni di euro. Però, al di là del problema comunque gravoso dei costi, quello che interessa alla Fondazione è che la Clinica sia un Centro di Ricerca di eccellenza. Appare quindi come l'elemento più gravoso fra le varianti richieste dall'IDI sia sicuramente quello di realizzare un reparto di degenza al posto dei laboratori e di spostare questi al piano superiore in uno spazio molto più ristretto e limitato (la superficie occupata dai laboratori viene dimezzata dagli attuali 600 mq a circa 250). Ai primi di marzo si riunisce la Commissione Scientifica della Fondazione San Secondo per esaminare la situazione, le cui conclusioni sono contenute nel verbale: *Laboratori e Linee di ricerca scientifica: "Viene ribadito che la ricerca scientifica sulla malattia di Alzheimer e sindromi correlate è la ragione sociale fondante della Fondazione San Secondo e lo scopo principale della Clinica della Memoria, che deve essere prima di tutto un centro di ricerca di eccellenza. Questo è il motivo per cui, nella ricerca di un ente gestore, si è deciso a suo tempo di privilegiare gli Istituti di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico, in grado di immettere fin dall'inizio la Clinica nel circuito virtuoso dei finanziamenti pubblici ad essi dedicati. (...) Si è poi affrontato il problema del rapporto fra le linee di ricerca scientifica previste e gli spazi fisici dedicati ai laboratori di ricerca, riesaminando il documento redatto dalla Commissione Scientifica della Fondazione in data 30.05.2003, dal quale è discesa la progettazione e realizzazione dell'area laboratori al primo piano ala ovest dell'edificio (A) della Clinica, su una superficie totale di circa mq. 600. La Commissione riconferma la validità del suddetto documento, delle linee di ricerca in esso contenute e degli spazi relativi. In seguito alla richiesta dell'IDI di trasformare l'area oggi occupata dai laboratori in stanze di degenza, trasferendo la ricerca scientifica al piano superiore su un'area di dimensioni inferiori di oltre la metà (da 600 mq a 250 mq), la Commissione si è unanimemente espressa per avere dall'IDI dei chiarimenti, e precisamente:*

- *quale sia il suo Piano di ricerca scientifica (Linee, contenuti, argomenti, ...);*
- *quali siano gli strumenti scientifici necessari per tale piano;*
- *quanti siano gli spazi necessari per espletare tale piano in un quadro di eccellenza;*
- *quale sia il Piano di gestione economica della ricerca scientifica;*
- *quante risorse l'IDI-IRCCS è in grado ogni anno di investire nella ricerca scientifica della Clinica della Memoria."*

Non vi è stata, da parte dell'IDI, alcuna risposta puntuale, se non il rimando al documento "Analisi di fattibilità tecnico-economica della gestione" presentato all'Assessore Regionale in data 16.01.2009 (e poi misteriosamente scomparso). A tal proposito vale la pena sottolineare come in tale documento le dimensioni dei laboratori previsti (Neuropatologia, Biologia molecolare, Analitica chimica e farmacologia ed Epidemiologia) sono complessivamente di 700 mq

Quindi il ridimensionamento dei laboratori chiesto dall'IDI avviene anche in aperta contraddizione con quanto previsto nello stesso Piano gestionale, nominalmente ma non ufficialmente, depositato in Regione. Le motivazioni di questo ridimensionamento non sono mai state spiegate. O meglio, nel corso di riunioni tenute presso la Compagnia di San Paolo ci viene

detto che *“la ricerca, oggi, ha bisogno di molti meno spazi di una volta”* e che noi eravamo rimasti *“ad una visione risalente al secolo scorso”*.

Febbraio, marzo, aprile: vengono tenute presso la Compagnia di San Paolo tre riunioni alla presenza di tutti i firmatari del Protocollo d’Intesa, durante le quali l’IDI ha continuato a sostenere la tesi (in contrasto con quanto accettato nel Protocollo) della necessità di ricavare 20 posti letto di degenza in più rispetto ai 40 assegnati dalla Regione, senza mai indicare quale avrebbe potuto essere il percorso amministrativo di richiesta e di approvazione di questa assegnazione di posti letto superiore alle disponibilità. Si tenga anche conto che, in tale data, era già vigente il D.G.R. 04.08.2010 n. 46-528 che vincola per ogni ASL il numero dei posti letto alle quantità massime esposte in Tabella 1 *“Posti letto in strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti”* e che, da una verifica effettuata presso la Regione, i posti letto ancora *“scoperti”* nell’ASL di riferimento della Clinica della Memoria erano 45. Ulteriore prova che la richiesta di ricavare ulteriori 20 p.l., per un totale di 60 p.l. non poteva avere alcuna possibilità di essere accolta.

Le divergenze di merito e procedurali insorte all’interno del gruppo nascono dal fatto che al progettista appariva inutile approntare un oneroso (circa 3 milioni di euro in più) progetto di demolizioni e rifacimenti (interessante circa 3.500 mq di solaio già finito), che avrebbe stravolto tutto l’impianto della Clinica, senza avere la certezza che la Regione avrebbe consentito di finanziare 20 posti letto in più rispetto ai 40 approvati con la firma del Protocollo d’Intesa.

Nel frattempo si rifà viva una nostra vecchia conoscenza. Il 28 marzo arriva alla Fondazione San Secondo una lettera dalla Direzione del Presidio Ospedaliero Riabilitativo *“Beata Vergine Consolata”* – Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli nella quale si dichiara di *“(.)la disponibilità della nostra Provincia all’iniziativa di cui al noto “Protocollo di Intesa per la realizzazione della Clinica della Memoria” in data 01.02.2011 (.)*. Nel momento in cui non fosse più formalmente presente l’Istituto di Ricerca e Cura a Carattere Scientifico IDI, si conferma in sostanza la disponibilità a subentrare allo stesso Istituto.(.)”

Tre giorni dopo (31 marzo) Padre Aleandro Paritanti, Superiore Provinciale dell’IDI scrive: *“(.) non può essere sottaciuta l’esistenza di un contenzioso, anche legale, che coinvolge la Fondazione S. Secondo, le Fondazioni Bancarie, il progettista e la ditta costruttrice.”*

“(.)se la Fondazione San Secondo vuole confermare la scelta dell’IDI-IRCCS quale (..) gestore della Clinica della Memoria (..)da ciò deriva che l’IDI-IRCCS si affianca alla committenza, sia essa la Fondazione San Secondo, siano le Fondazioni Bancarie, per definire (..) i commitments da dare al progettista ed alla ditta costruttrice (..)”

“l’ampia delega a trattare con la Regione (..)non può coesistere con la contemporanea attività (..) di chiunque altro che, a vario titolo ed interesse, con canali più o meno personali, interagisce con politici e dirigenti regionali, a volte sovrapponendosi alle azioni altrui, a volte smentendole. Il che automaticamente porta ad una ridda di voci, di sospetti, di false interpretazioni della realtà che non possono non nuocere all’immagine del Programma ed anche alla sua realizzazione.”

“(..)ma appaiono essere certamente non favorevoli ad un rapporto di collaborazione attiva le comunicazioni, con relativi ultimatum, del progettista, che condizioni ogni futura attività alla liquidazione di passate spettanze, oggetto di contenzioso legale. (..)”

Ovviamente non esiste alcun contenzioso legale *“che coinvolge la Fondazione S. Secondo, le Fondazioni Bancarie, il progettista e la ditta costruttrice”* né c’è mai stato un *“ultimatum, del progettista, che condizionano ogni futura attività alla liquidazione di passate spettanze, oggetto di contenzioso legale”*. L’unico contenzioso in atto è quello dell’Impresa che chiede gli siano pagati i lavori fatti sette anni prima.

La lettera è interessante perché si inserisce nel filone inaugurato dopo la firma del Protocollo tendente a screditare il progetto ed il progettista e che, come vedremo fra poco, avrà una accelerazione nei mesi successivi.

Cambiando per un attimo fronte, il giorno 1 aprile, riceviamo dall’Impresa la seguente: *“comunichiamo che a partire da lunedì prossimo 4 aprile 2011 il servizio di guardiania diurna fin’ora prestato dalla ns. Impresa verrà interrotto; inoltre segnaliamo che è stata disdettata la*

polizza che copra il cantiere da possibili furti e/o danneggiamenti. Restiamo in attesa del saldo delle nostre competenze (..)” Data la pericolosità di un cantiere sostanzialmente abbandonato e privo di copertura assicurativa, il Responsabile della Sicurezza dispone *“che il cantiere rimanga chiuso ed inaccessibile a chiunque.”*

Il 14 aprile viene convocata l’Assemblea dei Soci Fondatori della Fondazione San Secondo, durante la quale viene comunicato che l’IDI sarebbe disposto ad assumere, oltre alla gestione della Clinica, anche i lavori di completamento e la progettazione delle varianti come di suo gradimento, oltre a farsi carico dei rapporti e debiti con l’Impresa. L’Assemblea decide di inviare una lettera interlocutoria per sondarne la volontà e la fattibilità della cosa.

Il giorno dopo la Fondazione invia la seguente lettera:

“Spett.le Direzione IDI,(..) Vi comunico la proposta (..) che sottomettiamo alla Vostra considerazione, per poter finire al più presto i lavori della Clinica della Memoria. Proposta:

- *L’IDI rileva i lavori finora eseguiti con il cantiere esistente e li prosegue e termina in piena libertà secondo i suoi criteri con i suoi mezzi, i suoi programmi, i suoi tecnici. Ogni onere per quanto concerne tali lavori, pregressi e futuri, e l’Impresa, sarà a suo carico esclusivo ed esso curerà i necessari rapporti con la Regione Piemonte.*
- *La Fondazione metterà a disposizione dell’IDI quanto riceverà dalle due Fondazioni (Compagnia San Paolo e CRT) e da altri sponsor.*

Nel giro di un paio di settimane, il 28 aprile, Padre Aleandro Paritanti scrive a Don Mario:

“Nel dichiararci favorevoli alla Sua proposta, di cui condividiamo spirito ed indirizzo generale, riteniamo che possa essere la base di un accordo da sottoscrivere anche con le Fondazioni bancarie (..)

“(..) Circa il primo punto: a) l’IDI si impegna ad esaminare (..) le richieste di saldo delle competenze pregresse della ditta costruttrice (..) per raggiungere..(possibilmente entro il 7 maggio pv) un accordo tombale (..) L’IDI, prima della stipula dell’accordo, ai fini della liquidazione, sottoporrà alle Fondazioni bancarie il compenso ritenuto congruo (..) b) l’IDI, fatto salvo il limite (..) costituito dai residui finanziamenti delle Fondazioni e degli altri sponsor di cui verificherà la sufficienza, si impegna a completare il progetto esecutivo (..) informandone preventivamente sui costi, per l’approvazione ed il finanziamento, le Fondazioni bancarie (..) c) Finita la progettazione esecutiva (..) e i costi definitivi del completamento, da sottoporre (..) alle Fondazioni bancarie per l’approvazione ed il finanziamento, l’IDI affiderà, con trattativa privata, (..) i lavori controllandone l’esecuzione.”

La risposta è notevolmente più interessante della proposta, perché parte dall’ipotesi che le Fondazioni bancarie paghino sia quanto previsto nell’accordo tombale con l’Impresa, sia la progettazione esecutiva, sia i lavori di completamento. Resta da capire perché si è lasciato aperto un contenzioso con l’Impresa per 6 anni, per poi chiuderlo con un accordo tombale trattato da un terzo estraneo al contenzioso stesso. Se le Fondazioni bancarie avessero dato un qualche segno di disponibilità a chiudere il contenzioso, l’avremmo già fatto da tempo.

Se poi, come afferma Padre Paritanti nella sua del 31.03, *“Il Protocollo d’Intesa (..) contiene due vincoli assoluti: 1.- il limite definitivo e non più estensibile al finanziamento, posto dalle Fondazioni bancarie, per complessivi 13 milioni di €; 2.- il limite, posto dalla Regione, (..) che, di fatto riduce la previsione del futuro accreditamento a soli 40 posti letto di degenza riabilitativa e 40 p.l. equivalenti di DH (..)”* perché le Fondazioni bancarie dovrebbero finanziare maggiori risorse?

E ancora. Perché l’IDI continua a mettere in dubbio l’accreditamento da parte della Regione e non fa nulla per chiedere alla Regione se la clinica è o meno accreditabile e contemporaneamente vuole avere l’esclusiva nei rapporti con la Regione, lamentando (31.03) *“l’ampia delega a trattare con la Regione (..)non può coesistere con la contemporanea attività (..) di chiunque altro che, a vario titolo ed interesse, con canali più o meno personali, interagisce con politici e dirigenti regionali, a volte sovrapponendosi alle azioni altrui, a volte smentendole”.*

Quello che è chiaro è il tentativo immediato di assumere la progettazione, quindi di togliere di mezzo il sottoscritto: infatti mentre il 31 marzo ero ancora presente, se non altro per prendere ordini, o meglio *“i commitments da dare al progettista ed alla ditta costruttrice”*, meno di un mese dopo *“si impegna a completare il progetto esecutivo”* ed io non sono citato. E' anche interessante che, mentre il progettista avrebbe dovuto eseguire *“i commitments”* evidentemente gratis, anche se si trattava di loro richieste, nel caso loro, la progettazione avviene *“fatto salvo il limite (..) costituito dai residui finanziamenti delle Fondazioni e degli altri sponsor di cui verificherà la sufficienza”*.

Quello che comunque emerge con chiarezza è che l'IDI presuppone un rapporto diretto con le Fondazioni bancarie e la completa esautorazione della Fondazione San Secondo, in quanto, sommando nelle sue mani progettazione, costruzione e gestione, senza alcun controllo di sorta, a Don Mario rimarrebbe il ruolo di raccoglitore di fondi a loro beneficio.

Tutto ciò considerato, il 7 maggio mando una lettera di diffida all'IDI per quanto riguarda la progettazione e il 27 maggio impugno formalmente il deliberato dell'Assemblea dei Soci Fondatori del 14.04.2011. Questa mossa ha il pregio di fare emergere la vera volontà in atto, lucidamente descritta in un telefax del 6 giugno che mi viene inviato (per amicizia, fiducia e simpatia, tutti mi informano di tutto):

“(..)Ci sembra di poter suggerire che la Fondazione confermi i contenuti della lettera inviata all'IDI nel mese di aprile scorso e la volontà di affidare a tale istituto la gestione dei lavori per la Clinica. A tal fine, poiché l'art.12 dello Statuto prevede un parere vincolante del coordinatore del comitato tecnico-progettuale (i.e. l'ing. Dadam) per la scelta dei collaboratori esterni, se l'ing. Dadam non è disposto a rilasciare parere favorevole alla scelta dell'IDI, una strada percorribile è quella di convocare al più presto (anche lunedì 13 stesso) un'assemblea per la revoca dell'ing. Dadam dall'incarico di coordinatore del comitato tecnico – motivata ad esempio con sopravvenuti e insanabili contrasti con l'organo amministrativo circa la gestione e le modalità di continuazione dei lavori di costruzione della clinica – e per la nomina di un nuovo coordinatore (può anche optarsi per la sostituzione dell'intero comitato). Successivamente all'assemblea, potrà celebrarsi il consiglio di amministrazione che, acquisito il parere del nuovo coordinatore del comitato tecnico, confermi la proposta illo tempore fatta all'IDI e deliberi di affidare interamente la costruzione e la gestione della clinica all'IDI alle condizioni indicate nella lettera della Congregazione dei Figli dell'Immacolata del 28 aprile u.s.”

Non sto qui a descrivere che cosa ho scritto ai membri dell'Assemblea dei Soci Fondatori e del Consiglio di Amministrazione nei giorni fra il 6 ed il 13 giugno. Comunque l'Assemblea viene convocata per il 13 giugno con il seguente ordine del giorno:

- 1. Revoca degli attuali quattro membri del Comitato Tecnico-Progettuale e nomina di quattro nuovi componenti di cui uno verrà designato quale Coordinatore*
- 2. Proposta di conferma di affidamento all'IDI della prosecuzione dei lavori per la costruzione della Clinica della Memoria, previo parere del Coordinatore del comitato tecnico progettuale*

In sintesi, l'ordine del giorno non sarà mai messo ai voti, in quanto i rappresentanti dell'IDI, arrivati da Roma in giornata, pochi minuti prima dell'Assemblea comunicano a Don Mario che non intendono più avanzare la propria candidatura alla progettazione e costruzione, né mettere dei loro incarichi nel comitato progettuale, e quindi limitano i loro interessi alla gestione, lasciando tutti gli altri compiti alla Fondazione San Secondo.

I motivi del voltafaccia non sono stati esplicitati, ma, probabilmente sono dovuti al fatto di aver capito che sarebbe stato quanto mai improbabile per non dire impossibile che l'Assemblea votasse la sfiducia al sottoscritto, per non parlare degli altri tre membri del comitato progettuale all'oscuro di tutto.

Così il tentativo di “scalata” alla Onlus viene respinto e, in queste forme, non si presenterà più, anche se ostacoli di vario genere continueranno ad essere messi fino a che l’IDI non sarà definitivamente esautorata. E l’obiettivo sarà sempre il progettista, cioè il sottoscritto.

Infatti l’11 agosto, il Segretario della Compagnia di San Paolo scrive:

“sono emersi alcuni interrogativi in merito alla rispondenza della struttura rispetto agli standard costruttivi previsti per tale tipologia di opere, (...) si voleva evitare che (...) fosse completata un’opera non rispondente agli standard costruttivi previsti e quindi in grado di superare i vincoli autorizzativi al funzionamento e al conseguente suo accreditamento” (...) Questo percorso virtuoso non si è concretizzato a causa delle divergenze di merito e procedurali insorte all’interno del gruppo tecnico, non ultima la mancanza di tutti i documenti necessari per poter effettuare le verifiche in oggetto” “(...) siamo in attesa che la Fondazione San Secondo proceda al conferimento di un incarico di consulenza a tecnici in possesso di elevata competenza e professionalità, mirato ad acquisire tutti gli elementi conoscitivi utili per una riapertura del cantiere (...)

In parole povere, l’IDI fa un passo indietro e la Compagnia di San Paolo ritorna alla ribalta chiedendoci la stessa cosa già fatta nel 2007 da SITI: solo che allora i consulenti li aveva nominati la Compagnia, mentre ora, per fare la stessa cosa quattro anni dopo, ci chiede di incaricarli noi, ma designati da loro. Perché questa richiesta fatta dopo otto anni che il cantiere è fermo e nulla è cambiato? E perché incaricati da noi? Incaricati e pagati formalmente da noi porterebbe che nel caso costoro criticassero la Clinica o la Fondazione, risulterebbe che sarebbe la Fondazione stessa a penalizzare se stessa. Un giochino ‘diabolico’ che ha evidentemente lo scopo, nel caso in cui il Protocollo di Intesa non venisse ottemperato, di non avere conseguenze in sede politica o sui giornali, in quanto la ‘colpa’ sarebbe formalmente tutta della Fondazione San Secondo.

Le vicende di questa fase occuperanno un intero capitolo. Quello che conta è che chi ha detto alle Fondazioni bancarie che vi erano dei problemi progettuali è stato l’IDI ed anche la nomina dei due consulenti si inquadra in questo clima di “assalto progettuale”.

Ma, a fine ottobre 2011, avviene una svolta decisiva. Il giornale Il Fatto Quotidiano ed il settimanale L’Espresso pubblicano ampi servizi sull’IDI dove si parla di *“un buco mostruoso in bilancio, stimato da autorevoli fonti vaticane tra i 300 e i 400 milioni di euro. Un’esposizione che pesa soprattutto sulle banche, Unicredit in particolare, e che fa tremare i polsi ai migliaia di dipendenti degli ospedali.(...) in realtà i frati cedono da molti anni i crediti sanitari ad alcune società specializzate (in questo caso Ubi Factor) che anticipano all’Idi i soldi teoricamente dovuti dalla Regione Lazio. Anche parte dell’esposizione di Unicredit peserebbe sul cosiddetto “factoring”.(...) Ogni anno dalla Regione rimandano indietro fatture per prestazioni inappropriate per circa 15-20 milioni di euro. Una volta s’è arrivati addirittura a 26.(...) Tarcisio Bertone, che qualche mese fa pensava di inserire l’Idi in un polo sanitario cattolico, sembra aver cambiato idea. “Non possiamo salvare anche loro”, chiosano dal Vaticano.”*

(5. Continua)

STORIA DELLA CLINICA DELLA MEMORIA

CAPITOLO SESTO LO STRANO CASO DELL'IDI E DELLA SCOMPARSA DI 13 MILIONI DI EURO (27 ottobre 2011 – 6 febbraio 2012)

Come si è visto nel capitolo precedente, in data 6 febbraio 2012 (Prot. 492), il Segretario Generale della Compagnia di San Paolo scrive a Don Foradini ed alla Fondazione San Secondo una lettera in cui si afferma: “(..) *la determinazione operata da codesta Fondazione di individuare quale futuro nuovo ente gestore della Clinica della Memoria la Provincia (..) Fatebenefratelli Presidio Ospedaliero Riabilitativo Beata Vergine della Consolata (..) in palese contrasto con le pattuizioni convenute nel protocollo di intesa (..) sottoscritto in data 1 febbraio 2010 (..) In tale protocollo, infatti, codesta Fondazione ha designato l'Istituto Dermopatico di Roma quale ente gestore della Clinica medesima, con impegno a stipulare con il predetto Istituto (IDI) un comodato d'uso (..) per la durata di anni 50*”

Continua poi affermando che “*tale nuova designazione dell'ente gestore (cioè la sostituzione dell'IDI di Roma col Fatebenefratelli di S.Maurizio C.se), assunta unilateralmente dalla Fondazione San Secondo, costituisce violazione su di un aspetto essenziale delle pattuizioni di cui al protocollo.*”

Conclude “*(..) preghiamo codesta Fondazione e tutti gli Enti in indirizzo di prendere atto della nostra determinazione, in esecuzione di quanto deliberato dal nostro Organo di gestione, di revocare per quanto occorra il nostro impegno finalizzato al completamento della Clinica della Memoria, essendone venuti meno i termini, le condizioni e i presupposti.*”

Se abbiamo capito bene, l'Organo di gestione della Compagnia ha revocato l'impegno di 8 milioni di euro sottoscritto nel Protocollo di Intesa in quanto la sostituzione di un IRCCS di Roma esperto in malattie della pelle con un IRCCS di Torino esperto in Alzheimer, ha fatto venir meno “*i termini, le condizioni e i presupposti.*”

Con lettera 2 marzo 2012 (allegata), Padre Aleandro Paritanti, Superiore Provinciale dell'IDI, rivolgendosi alla Compagnia di San Paolo, afferma: “*(..) con grande correttezza la S.V.*

Rileva che tale nuova designazione costituisce violazione di un aspetto essenziale delle pattuizioni del Protocollo d'Intesa (..). La lettera continua con una ricostruzione “pro domo sua” delle vicende che hanno seguito alla firma del Protocollo d'Intesa, i cui commenti risparmio al lettore, in quanto oggetto di una ricostruzione storica della vicenda che appesantirebbe lo scritto.

Resta il fatto che è sulla base del deliberato dell'Organo di gestione della Compagnia, di cui all'affermazione della lettera del 6 febbraio “*costituisce violazione su di un aspetto essenziale delle pattuizioni di cui al protocollo*”, che Padre Paritanti conclude che “*(..)La Congregazione fa riserva di far valere in ogni sede, civile e penale, i propri diritti ed interessi che risultassero eventualmente lesi da parte di chiunque tra i sottoscrittori del Protocollo non abbia rispettato i termini degli accordi in esso contenuti*”.

Tutto ciò premesso, la decisione della Fondazione San Secondo di sostituire l'IDI è stata presa in una riunione straordinaria del C.d.A. il 28 dicembre 2011 sull'onda dei seguenti fatti, che andavano al di là delle grosse mancanze comunque presenti nell'attività dell'IDI:

1. 27.10.2011 : il giornale Il Fatto Quotidiano ed il settimanale L'Espresso pubblicano ampi servizi sull'IDI dove si parla di “*un buco mostruoso in bilancio, stimato da*

autorevoli fonti vaticane tra i 300 e i 400 milioni di euro. Un'esposizione che pesa soprattutto sulle banche, Unicredit in particolare, e che fa tremare i polsi alle migliaia di dipendenti degli ospedali.(..) in realtà i frati cedono da molti anni i crediti sanitari ad alcune società specializzate (in questo caso Ubi Factor) che anticipano all'Idi i soldi teoricamente dovuti dalla Regione Lazio. Anche parte dell'esposizione di Unicredit peserebbe sul cosiddetto "factoring".(..) Ogni anno dalla Regione rimandano indietro fatture per prestazioni inappropriate per circa 15-20 milioni di euro. Una volta s'è arrivati addirittura a 26.(..) Tarcisio Bertone, che qualche mese fa pensava di inserire l'Idi in un polo sanitario cattolico, sembra aver cambiato idea. "Non possiamo salvare anche loro", chiosano dal Vaticano."

2. 03.11.2011 : L'Espresso "Un ospedale che accumula debiti per centinaia di milioni"
3. 18.11.2011 : On-line-news "Anche oggi niente stipendi all'IDI"
4. 06.12.2011 : Romacapitale.net "Nel bilancio dell'ospedale c'è un buco di 400 milioni (..) ha comunicato che non potrà pagare gli stipendi arretrati di novembre," Proteste e blocco dell'Aurelia.
5. 06.12.2011 : Corriere della Sera: "Niente stipendi né tredicesima. I lavoratori dell'IDI bloccano l'Aurelia"
6. 07.12.2011 : Romacapitale.net "non erogati gli stipendi di novembre, dicembre e tredicesima" blocco dell'Aurelia e sciopero plebiscitario
7. 07.12.2011 : Corriere della Sera: "Niente stipendio all'IDI. Medici ed infermieri bloccano l'Aurelia"
8. 13.12.2011 : Roma oggi notizie: "Sciopero al S.Carlo-IDI del personale medico"
9. Il 15.12.2011 si tiene il C.d.A. della Fondazione San Secondo, durante il quale il Socio Fondatore Avv. Grande Stevens ci informa che "la situazione dell'IDI è forse peggio di quella del San Raffaele".

Considerato quanto sopra, si è deciso di convocare d'urgenza un C.d.A. straordinario fra Natale e Capodanno per annullare la nomina (condizionata) dell'IDI, prima che la situazione precipitasse (com'è poi avvenuto) e per evitare che, in un eventuale fallimento (che poi c'è stato), l'IDI potesse avanzare un qualche diritto sui 13 milioni sottoscritti con le Fondazioni bancarie nel Protocollo di Intesa del giorno 1 febbraio 2010.

A tale situazione va anche aggiunto il fatto che, da un'indagine effettuata dai Collaudatori presso l'Assessorato, è risultato che l'IDI non ha mai presentato alcun progetto gestionale e, comunque, quello illustrato a voce e rimasto lettera morta, non sarebbe mai stato approvato dalla Regione Piemonte in quanto assolutamente contraria a qualsiasi aumento di letti 'ospedalieri'. I Fatebenefratelli, invece, oltre ad essere l'unico IRCCS in Italia che si occupa di Alzheimer, hanno presentato un piano gestionale che la Regione P.te ha poi approvato.

Il rischio di vedere la Clinica della Memoria e la Fondazione San Secondo coinvolte nel crack dell'IDI appariva molto reale anche alla luce delle manovre in corso nel 2011, a partire dal fatto che l'IDI non aveva mai dichiarato con chiarezza la forma con cui intendeva gestire la Clinica, che oscillava dall'ipotesi di acquisire l'intera Fondazione (con la Clinica dentro) alla formazione di una società ad hoc collegata ma non integrata (in particolare, economicamente) nella struttura ospedaliera dell'IRCCS di Roma.

C'era poi stato, fra aprile e giugno, il tentativo di "scalata" della Fondazione, che, come primo passo, doveva vedere l'esautorazione di tutto il Comitato Tecnico Progettuale e la sua sostituzione con progettisti dell'IDI. Questo poteva spiegare anche come mai il progetto della Clinica, che era sempre stato dal loro direttore tecnico lodato per anni ed in ogni occasione, dopo la firma del Protocollo (con l'impegno dei 13 milioni), improvvisamente aveva tutti i

difetti del mondo, andava rivoltato come un calzino per ottenere gli accreditamenti,..., questo, ovviamente, con dei costi in più.

La campagna di delegittimazione del Responsabile Tecnico Progettuale e la “scalata” (penso il primo caso nella storia di scalata di una onlus) è comunque fallita col C.d.A. del 13 giugno 2011 ed il ritiro della candidatura dell’IDI a sommare gestione, costruzione e progettazione.

Quello che sembrava un atto di legittima difesa, con l’evolversi delle cose, si è dimostrato profetico, come i drammatici avvenimenti registrati dalla stampa possono testimoniare. Da aprile in poi, sull’IDI si sono accumulate accuse sempre più pesanti: il buco è passato da 600 ad 800 milioni, debiti con i fornitori (200 milioni) e dipendenti, le attrezzature rotte, i prodotti sanitari non acquistati, debiti con l’INPS (40 milioni),..... nel mentre arrivano perquisizioni della Guardia di Finanza, si scopre una pletera di società collegate senza controlli, accuse di appropriazione indebita e associazione per delinquere, fino all’accusa (09.07.2012) “*IDI e San Carlo di Nancy, l’ombra della ‘ndrangheta sui due ospedali cattolici*” .

Lasciando, come sempre, che la Magistratura accerti i fatti, per quello che interessa la Clinica, facciamo due osservazioni:

- In un’intervista sul Messaggero del 5 luglio 2012, il Direttore Amm.vo dell’IDI, Francesco La Gatta, ad un certo punto dice: “*Riuscii a sospendere un contratto con la Engineering per la somministrazione di un software per servizi sanitari e amministrativi che prevedeva un costo assurdo, 5 milioni di euro (..)*” Il giorno 10 febbraio 2011, durante una delle riunioni congiunte tenute presso la Compagnia di San Paolo (dopo aver firmato il Protocollo d’Intesa con l’impegno finanziario), il rappresentante dell’IDI, a conclusione di una lunga serie di cose da fare e, dopo aver sottolineato che l’IDI era un ente no-profit con nessuna capacità di investimento, ha concluso che, per far funzionare la Clinica, era necessario applicare un loro particolare software organizzativo, molto costoso ma indispensabile. Forse è lo stesso dell’intervista sul Messaggero.
- Il 9 luglio 2012 il Corriere della Sera ci informa che il Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica ha concesso all’IDI finanziamenti per 42 milioni per la ricerca sui tumori della pelle. La prima tranche versata dal Ministero di 9 milioni di euro sono stati fatti sparire dal gruppo dirigente e la ricerca non è nemmeno incominciata. Questo ci permette di capire perché (sempre nelle riunioni presso la Compagnia) costoro insistessero perché venissero messi dei posti letto al posto dei laboratori di ricerca, affermando che noi avevamo una concezione ottocentesca della ricerca e che quella moderna aveva bisogno di pochissimo spazio, 2-300 mq. Come si vede, quella “modernissima” fatta da loro aveva bisogno di mq. zero!

Ma le domande che sorgono coinvolgono anche le Fondazioni bancarie torinesi.

- E’ possibile che due delle più grandi Fondazioni bancarie d’Europa fossero completamente all’oscuro della situazione finanziaria dell’IDI?
- E, anche se così fosse, una volta che è diventata nota e pubblica su tutti i media, perché l’Organo di Gestione della Compagnia di San Paolo, invece di ringraziarci per aver eliminato un simile rischio, anche e soprattutto per la Compagnia che mette i soldi, delibera di “*revocare per quanto occorra l’impegno finalizzato al completamento della Clinica della Memoria, essendone venuti meno i termini, le condizioni e i presupposti*”?

- Quali erano “*i termini, le condizioni e i presupposti*”? Tenere quelli che rubano i soldi per la ricerca sul cancro? Quelli che non pagano i fornitori? Quelli che manovrano (fiddle about) sui rimborsi della Regione? Quelli che non pagano medici ed infermieri? Quelli che si fanno le ville in Toscana con i soldi dell’ospedale?

Il Governo Monti, in accordo col Vaticano, col Decreto Passera del 30 marzo 2013, ha messo l’IDI in amministrazione controllata in procedura straordinaria e nominato tre Commissari per la liquidazione.

E’ praticamente di ieri (10.03.2014) la notizia del Corriere della Sera che la “*bancarotta milionaria fluttua fra i 600 e gli 800 milioni di euro*” e che “*tutti i beni dei religiosi, tranne quelli destinati al culto, dovrebbero essere già stati censiti e destinati al pagamento dei creditori. (...) mentre invece è emerso un tesoretto di terreni ed immobili, siti dalla Lombardia alla Sicilia, sottratto all’inventario per pagare i debiti*”.

Ipotizziamo per un attimo che il “piano torinese” si fosse compiuto completamente senza intralci: avremmo avuto l’IDI designato progettista, costruttore e gestore della Clinica, e probabilmente avrebbe assunto il controllo della Fondazione San Secondo (Don Mario nominato Presidente Onorario), attraverso la quale, grazie al Protocollo d’Intesa, sarebbero transitati i 13 milioni di euro che le Fondazioni bancarie avevano assegnato con un accordo sottoscritto da tutti e, soprattutto, dalla Regione Piemonte.

Si tenga conto che lo stanziamento di 13 milioni di euro, come sottoscritto nel Protocollo, è di fatto incondizionato, in quanto unicamente “*subordinato al verificarsi delle condizioni indicate nel Protocollo d’Intesa*” stesso, che, per quanto riguarda la Fondazione San Secondo, è unicamente l’impegno “*ad avallare l’affidamento della gestione quale risulterà dall’accordo di programma della Regione Piemonte (...) e a stipulare con l’IDI contratto di comodato d’uso dell’intero complesso per la durata di anni cinquanta (...)*”.

Quindi l’unica condizione posta nel Protocollo d’Intesa per finanziare l’opera e “*relativi arredi ed attrezzature*” con 13 milioni di euro è che la Fondazione San Secondo confermi l’IDI come gestore. In questo senso la lettera della Compagnia di San Paolo del 06.02.2012, citata all’inizio del capitolo, è perfettamente coerente col Protocollo: l’erogazione del denaro è condizionata unicamente alla presenza dell’IDI; mandato via l’IDI, vengono meno “*i termini, le condizioni e i presupposti.*”

Va inoltre fatto notare che la richiesta di arrivare ad un Protocollo d’Intesa non è stata né della Fondazione San Secondo, né dell’Università degli Studi, né, tanto meno, della Regione Piemonte, tirata dentro con grande fatica, ma delle Fondazioni bancarie e dell’IDI, che fungeva da collegamento fra le parti in causa. In particolare la maggior fautrice del Protocollo è stata la Fondazione CRT, ufficialmente per superare una forte opposizione al finanziamento dell’opera presente nel CdA.

Ma noi abbiamo già notato un diverso atteggiamento delle due Fondazioni bancarie nei confronti dell’IDI, fin dall’inizio, quando, con lettera 14.11.2007 alla Presidente Bresso, la Compagnia di San Paolo avanzava “*l’auspicio che venga presa in considerazione anche l’eventuale proposta presentata dall’Istituto Dermatologico dell’Immacolata di Roma. (...)*”, e la Fondazione CRT, nell’analogha e parallela lettera (20.12.2007) evita accuratamente di citare l’IDI, dando l’impressione di considerarlo una scelta della Compagnia.

Se l’impressione è giusta, perché la Fondazione CRT insiste per la firma del Protocollo con la presenza della Regione, cioè dell’ente istituzionale preposto? Che interesse aveva la Fondazione CRT a firmare un Protocollo ove l’unica condizione è l’affidamento all’IDI?

Se proviamo ad astrarci dai problemi della Fondazione San Secondo, alla quale, come si è visto, poco o nulla si è chiesto, il Protocollo può essere letto come un accordo fra la Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo per imbrigliare l’IDI con la copertura della

Regione Piemonte. Con questa interpretazione si può pensare che la Fondazione CRT avesse già da tempo delle informazioni sulla situazione disastrosa dell'IDI e, col Protocollo, cercasse di ufficializzare la 'parzialità' del proprio coinvolgimento di fronte alla Regione ed alla Compagnia. Come dire: va bene, accetto l'IDI anche se è un soggetto a rischio, ma la garanzia me la danno di fatto la Regione con l'impegno sui letti e la Compagnia con il maggiore impegno finanziario.

Resta da spiegare perché la Compagnia abbia trascurato "l'effetto rischio" e perché abbia "difeso" l'IDI anche dopo che lo scandalo era diventato una nozione comune.

Eppure un bilancio dell' "affaire IDI" va fatto.

Innanzitutto, il periodo della sua presenza a Torino, o meglio, a ridosso della Fondazione San Secondo, non breve, dal 3 luglio 2007 al 30 dicembre 2011, occupa per circa quattro anni e mezzo il periodo di sospensione dei lavori della Clinica.

In secondo luogo, ancora oggi la Fondazione San Secondo non è in grado di dire con precisione attraverso quali canali si sia improvvisamente materializzato l'IDI. All'inizio era solo uno dei tanti operatori in campo sanitario, italiani ed esteri, che chiedevano di visitare la Clinica, con in più solamente un 'millantato credito Vaticano' tutto da verificare.

Terzo e molto significativo: non risulta che l'IDI avesse altri interessi a Torino, a parte la Clinica. La Fondazione venne informata molto più tardi che, casualmente si era scoperto che, al Lingotto, esisteva una sede dell'IDI chiamata "Clinica della Memoria", aperta a sua totale insaputa.

Comunque si può giungere ad una prima conclusione: l'IDI è venuta da Roma a Torino solo ed unicamente per occuparsi della Clinica della Memoria e della Fondazione San Secondo. Chi abbia fornito le informazioni ed organizzato il viaggio non si sa.

Interessante è invece la figura del personaggio che si occupa di tenere i rapporti con le Fondazioni bancarie, la Regione Piemonte, l'Università e la Fondazione San Secondo: il dott. Tommaso Longhi, direttore del Centro Studi e Programmazione IDI, ma soprattutto uomo di fiducia di Padre DeCaminada, al quale vengono affidate delle missioni riservate e particolari, come il viaggio in Congo assieme ad Antonio Nicoletta, ex agente segreto dei gruppi speciali di Gladio ed ora consulente IDI per le risorse umane e, per conto IDI, fondatore della IBOS, società di sfruttamento delle concessioni petrolifere congolese. Longhi va in Congo per "*vedere i terreni dove sarebbe sorto l'ospedale da 200 letti (...) i soldi per farlo sarebbero venuti dai proventi di queste concessioni petrolifere*" attraverso la IBOS di Nicoletta. Longhi, poi, raccontava come stesse occupandosi della costruzione di un grosso ospedale in Albania con i soldi del governo italiano.

Questo per sottolineare come l'IDI abbia mandato ad occuparsi della Clinica della Memoria un personaggio esperto, certamente di progettazione ospedaliera, ma soprattutto abile nei rapporti di potere e con una caratura internazionale. Con tutta la buona volontà è difficile credere che, un'operazione tecnico-amministrativa così semplice come la presa in gestione della Clinica della Memoria, avesse bisogno di mobilitare manager di quel livello. Come usare il cannone per catturare la mosca.

Se, come si è visto, non sappiamo chi abbia fornito le informazioni ed organizzato il viaggio, una cosa è certa: il viaggio non poteva avere come unico scopo la gestione dei 40 posti letto ospedalieri che la Regione aveva assegnato alla Clinica della Memoria e ribaditi nel Protocollo d'Intesa.

Però, di fatto, formalmente, l'IDI è venuta a Torino solo ed unicamente per occuparsi della Clinica della Memoria, per cui non resta che concludere che la Clinica non poteva che essere un pretesto per occuparsi d'altro. Infatti, nei quattro anni e mezzo di permanenza dell'IDI in città, si è occupato di tutto e del contrario di tutto fuorché di definire i rapporti con la

Fondazione San Secondo, vista più come una terra di conquista (i soldi passano attraverso di lei) che come un interlocutore alla pari.

E' interessante notare come un grosso apparato d'immagine abbia prodotto il nulla: il piano di gestione, spiegato con grande pompa all'Assessore ed al Presidente, non è mai stato consegnato in Regione, i molteplici incontri con le Fondazioni bancarie non hanno mai svincolato una lira (almeno, per la Fondazione San Secondo), Il progetto della Clinica è stato presentato fino ad un certo momento come il massimo dell'innovazione e da un certo punto in poi come un residuo ottocentesco, tutto quello che loro avevano scritto sulla ricerca scientifica veniva poi a voce puntualmente smentito, mentre si assicuravano grossi nomi internazionali nella ricerca poi di fatto i rapporti con l'Università venivano rappresentati da un professore di seconda fascia,...

Gli interessi dell'IDI erano evidentemente altri. E, proprio in questa ipotesi, si può interpretare il Protocollo d'Intesa come un mezzo con cui le Fondazioni bancarie, CRT in testa, hanno voluto tutelarsi, là dove si recita *“8.- la Fondazione San Secondo, l'Università degli Studi di Torino, l'IDI di Roma. E don Mario Foradini anche in proprio, prendono formalmente atto dell'entità dell'impegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT a sostegno del progetto Clinica della Memoria, e che lo stesso è da ritenersi quale ultimo e definitivo intervento da parte loro. Pertanto la Fondazione San Secondo, l'Università degli Studi di Torino e l'IDI di Roma, ciascuno per quanto di propria competenza, si impegnano a non richiedere ulteriori contributi alle due Fondazioni per il completamento del progetto, per spese di gestione o a qualsiasi altro titolo afferenti il progetto stesso, sia direttamente sia indirettamente anche attraverso soggetti terzi e a prescindere da qualsiasi condizione di necessità. La Regione Piemonte prende atto del contenuto dell'articolo 8”*.

Non c'è dubbio che la suddetta formula cautelativa non tutela dalle eventuali richieste da parte dell'Università, che non ha alcun titolo per farle, ed è decisamente 'sovradimensionata' per quanto riguarda don Foradini che, alle Fondazioni è noto, ha sempre accettato quello che gli hanno dato come un dono della Provvidenza. Chi, in particolare, dei soggetti firmatari, potrebbe chiedere soldi *“anche attraverso soggetti terzi e a prescindere da qualsiasi condizione di necessità”*? Né l'Università, né la Fondazione San Secondo potrebbero agire *“attraverso soggetti terzi”*, che, detto in soldoni, significa attraverso società collegate.

Pare chiaro che si riferisce all'IDI, che, com'è noto, intendeva gestire la Clinica attraverso una società costruita ad hoc, oppure, in alternativa, acquisendo la stessa Fondazione San Secondo. Questo fa anche supporre che le intenzioni dell'IDI di 'scalare' la Fondazione San Secondo (vedi capitolo 5) e di assumere in proprio gestione, costruzione e progetto, fosse noto alle Fondazioni bancarie e, con la suddetta clausola, abbiano voluto tutelarsi, non certo nei confronti di don Mario o dell'Università torinese, ma dei ben più 'pericolosi' uomini di potere della Congregazione romana.

In un certo senso il Protocollo dice (all'IDI): vi do 13 milioni e basta per sempre, qualunque sia la motivazione o la forma societaria con cui possono venir richiesti. E, per essere sicuri che non vi siano fraintendimenti, si chiede la testimonianza istituzionale della Regione, che *“prende atto del contenuto dell'articolo 8”*.

Se si assume questa ipotesi, si spiega con chiarezza la lettera del 6 febbraio 2012 che la Compagnia di San Paolo scrive a Don Foradini, in cui si afferma che la sostituzione dell'IDI come gestore della Clinica è *“(..) in palese contrasto con le pattuizioni convenute nel protocollo di intesa (..) sottoscritto in data 1 febbraio 2010 (..) In tale protocollo, infatti, codesta Fondazione ha designato l'Istituto Dermopatico di Roma quale ente gestore della Clinica medesima, con impegno a stipulare con il predetto Istituto (IDI) un comodato d'uso (..) per la durata di anni 50. (..) assunta unilateralmente dalla Fondazione San Secondo, costituisce violazione su di un aspetto essenziale delle pattuizioni di cui al protocollo.”* Per cui, conclude, *“(..) preghiamo codesta Fondazione e tutti gli Enti in indirizzo di prendere atto della nostra*

determinazione, in esecuzione di quanto deliberato dal nostro Organo di gestione, di revocare per quanto occorra il nostro impegno finalizzato al completamento della Clinica della Memoria, essendone venuti meno i termini, le condizioni e i presupposti.”

Semplificando, afferma: la presenza dell'IDI costituiva “*i termini, le condizioni e i presupposti*” per “*il nostro impegno finalizzato al completamento della Clinica della Memoria*”. La Fondazione San Secondo ha tolto “*unilateralmente*” l'incarico di gestione all'IDI e, quindi, “*il nostro Organo di gestione*” ha deliberato “*di revocare per quanto occorra il nostro impegno*”.

Sparito l'IDI, anche il Protocollo di Intesa non tornerà più alla luce e, quando, dopo un paio di anni, si tornerà a parlare di finanziare il completamento della Clinica, nessuno nominerà più i 13 milioni tanto ufficialmente sottoscritti con la Regione Piemonte che “*prendevo atto (..) dell'entità dell'impegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT a sostegno del progetto Clinica della Memoria*”. La discussione verterà, con grandi difficoltà, su una cifra di circa la metà di quella sottoscritta con l'IDI quattro anni prima.

Ma l'eredità lasciata dall'IDI avrà altri effetti negativi. Infatti, per giustificare il suo tentativo di ‘scalata’ della Fondazione San Secondo, ha sistematicamente perpetrato (dopo averlo sperticatamente lodato per farsi accettare) la delegittimazione del progetto e del progettista e, per fare ciò, sono stati usati professionisti romani e torinesi. I romani sarebbero scomparsi con l'IDI, mentre i torinesi avrebbero continuato la loro opera in loco, aprendo così una nuova fase della nostra storia, caratterizzata dal tentativo di mettere in crisi il progetto, tredici anni dopo la sua redazione e, praticamente, già realizzato con una spesa di circa 14 milioni di euro.